ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Scena illustr. anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Mercoledì 14 Luglio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 14 Luglio 1897 — **Num. 192**

ROMA, 13 luglio 1897

Il ministero francese si è trovato ieri in minoranza. Il ministro delle finanze Cochery aveva presentato un progetto di legge che rimandava alla sessione straordinaria dei Consigli generali la ripartizione delle imposte dirette, chiedendone l'urgenza. E malgrado l'opposizione della Sinistra, l'urgenza è stata accordata. Ma l'esigua maggioranza di 48 voti (300 in favore e 252 contro) che aveva autorizzato la discussione immediata, è sfumata sulla questione di massima; il ministero rimanendo in minoranza di 25 voti sull'emendamento presentato dal deputato Dufaure che distruggeva lo scopo della legge.

Data la votazione sull'urgenza, visto anche che il Meline si è ritrovato di bel nuovo d'intorno la sua maggioranza quando chiese che venisse respinta una mozione del socialista Millerand, secondo la quale la Camera doveva proseguire la discussione delle riforme fiscali a cui la questione delle ripartizioni delle imposte dirette si connette, si può trovare giustificata la decisione presa sedata stante dal Cochery di accettare la deliberazione della Camera, seguita dalle promesse del Meline di presentare oggi il progetto di ripartizione; però le due votazioni favorevoli che hanno servito di contorno a quella contraria sull'emendamento Dufaure, non distruggono il fatto che ad un dato momento il ministero si è trovato in disaccordo con la maggioranza della Camera. E dallo stretto punto di vista costituzionale e parlamentare, non chiaro il capo avrebbe dovuto il ministero, ma dimettersi e cedere il posto ai capi di quella maggioranza che si era formata contro di lui; le difficoltà con cui questi capi si sarebbero trovati alle prese nella formazione del nuovo ministero non preoccupandolo. Non avendolo fatto ha introdotto nella pratica parlamentare della Francia un precedente che nessuna teoria può giustificare, e potrebbe anche essere pericoloso.

O noi ci inganniamo o la decisione presa ieri dal Meline e dai suoi ha segnato un nuovo passo avanti sulla via di quella trasformazione di partiti che ci è parsa sempre la logica e fatale conseguenza dell'abbandono della concentrazione repubblicana.

Al riapirsi della Camera quando ritornerà in discussione il progetto delle riforme fiscali si vedranno forse le conseguenze della tenacia con cui il Meline segue il suo piano di concentrazione conservatrice ch'egli oppone a quello della unione di tutte le forze repubblicane, che in realtà non sembra nelle condizioni attuali realizzabile. Il progetto di riforme fiscali, la cui discussione è stata ora interrotta si troverà di fronte avversari del gabinetto resi più audaci dai contatti delle masse radicali e socialiste, e intorno amici fatti più esigenti dalla debolezza intrinseca del ministero. Del quale non è forse giustizia il dire che nulla abbia fatto nell'ordine delle riforme di cui tutti i partiti sono d'accordo nel riconoscere la necessità e l'urgenza; ma del quale si può dire con fondamento che non ha saputo realizzare tutte le speranze che in lui i suoi più caldi sostenitori avevano riposte.

In queste condizioni la discussione delle riforme potrà farsi, in autunno, seriamente senza fretta nè febbre? Il Cochery si è forse ricordato della massima di Lafontaine:

Rien ne sert de courir, il faut partir à point;

ma non è detto che il rinvio possa riuscirgli favorevole. C'è tanta gente cui i suoi progetti non garbano!

Ma è chiaro che il ministero Méline ha creduto dover sacrificare la teoria alla pratica, per sfuggire al pericolo che una crisi ministeriale, scoppiata in Francia mentre si stanno riscaldando in Russia gli entusiasmi per il viaggio di Felix Faure, non ne raffreddasse il fuoco con la fredda corrente dell'instabilità del governo repubblicano. Un mese circa divide il presidente della Repubblica dal giorno fissato per il suo viaggio alla volta della Santa Russia, ma ogni giorno impiegato nel cercare la soluzione di una crisi, che non poteva che essere laboriosa, sarebbe stato sottratto alla grande opera della preparazione: *festine molti creti*, ordinare il viaggio in Russia. E così Méline ed i suoi restano al loro posto. Però, non ci sembrano essi saldi in gambe come prima.

E' probabile che essi riescano all'intento loro di fare le elezioni; ma non è senza significato che di tre votazioni avvenute in uno stesso giorno, in una si sieno trovati in minoranza, ed in due l'abbiano spuntata per pochi voti. Questo significa che l'indisciplina è entrata nelle loro file; ed i *ralliés*, come i monarchici intransigenti, devono avere acquistato la convinzione che dipende da essi che il ministero Méline resti in piedi; onde si faranno più esigenti. Da questo punto di vista, è esatto quanto dicono i repubblicani fieri ed austeri, che cioè il ministero Méline è prigioniero della Destra. Il giorno in cui esso accennasse ad inspirarsi esclusivamente ed irrevocabilmente alle tradizioni repubblicane, abbandonato dai *ralliés*, cadrebbe. Il che non sarebbe certamente un male per la Francia; segnerebbe nondimeno la fine di una politica che vive di transazioni ed il principio di un'altra che s'inspirerebbe alle più pure dottrine della Rivoluzione.

Disordini e tumulti in campagna

Se qualche cosa può rendere più deplorabili di quel che già sono i disordini agrarii di cui ci vengono notizie dal bolognese e dal ferrarese, è il vedere che in essi manca qualsiasi di quegli elementi che attestano nelle popolazioni la coscienza di un diritto, il proposito di farlo prevalere per le vie pacifiche e legali, la preparazione dei mezzi atti a sostenere e a far trionfare uno sciopero, l'associazione, la disciplina, il risparmio, ecc. ecc.

Altri potrà rimpiangere che le masse lavoratrici siano giunte in possesso di mezzi e di metodi di lotta che rendono spesso pressochè irresistibili le loro pretese. Noi no; perchè abbiamo veduto col diffondersi appunto di questi mezzi e di questi metodi, le lotte economiche farsi meno frequenti e perdere il carattere di violenza per acquistare quello di un dibattito pacifico fra il capitale e il lavoro.

Là dove invece non vi è stata preparazione alcuna, dove gli animi non si sono abituati alla disciplina impostasi volontariamente in vista di una utilità collettiva, dove è mancata ogni occasione di discutere sulla opportunità e la convenienza pratica di fare uno sciopero o di chiedere un aumento di salario, il che importa una cognizione esatta delle condizioni del proprietario e del contadino, nonchè del mercato dei prodotti e della mano d'opera, — quivi possiamo esser certi di vedere le moltitudini campagnuole, dopo un lungo silenzio, prorompere ad un tratto per profittare della circostanza che la messe biondeggia e attende la falce, o deve farsi la mondatura del riso, imporre i loro prezzi, minacciare scioperi, violentare i compagni che non vogliono prenderci parte, incorrere in sanzioni di legge, e tutto ciò per procurarsi un vantaggio minimo, momentaneo, e ripiombare subito dopo, quelli che hanno schivato il carcere, nel solito silenzio e nella usata fatica, nelle privazioni e nelle miserie senza confine.

Non di raro ciò accade anche in Inghilterra, dove sono le maestranze educate a più severa disciplina e dove dal seno delle associazioni operaie sono usciti uomini che leggono nelle contabilità degli industriali coll'abilità di provetti ragionieri e di economisti di prim'ordine. Ma colà l'errore, caramente pagato a prezzo di sofferenze, giova alla educazione morale e alla formazione di migliori e più sani e più ampi criteri economici.

Ma che gioverà ai poveri manovali del Bolognese e del Ferrarese la loro momentanea coalizione? Se riescono ad ottenere l'aumento di prezzo dell'opera loro, rimarrà nell'animo loro la persuasione di poter fare altrettanto e più in una prossima occasione, con un po' di vocio, un po' di radunate. Se non riescono, all'amarezza, ai rancori antichi, s'aggiungeranno rancori ed amarezze nuove; essi vivranno, come per lo passato, nella convinzione di esser vittime, non già di condizioni sociali ed economiche gravi per essi come per i proprietari, bensì del malvolere e dell'iniquità di questi ultimi.

Non un passo si sarà fatto verso il miglioramento morale, intellettuale ed economico di tanta parte delle popolazioni agricole. Non una istituzione sorgerà da questo movimento, nella quale apprendano i benefizii della mutualità, della cooperazione. I deputati accorsi al rumore avranno acquistato o avranno perduto della loro popolarità a seconda del successo, ma ciò che potrebbe produrre un vantaggio durevole, cioè l'organizzazione delle forze e la disciplina non avranno progredito d'un punto.

Abbiamo veduto in questa occasione qualche giornale deplorare la insubordinazione che va impadronendosi delle moltitudini e la mancanza di energia del governo nell'opera di compressione. Quella gente vive nelle nuvole; e si imagina di mantenere le popolazioni rurali del ferrarese e del bolognese, anzi la più misera parte di quelle popolazioni cioè i braccianti, illese dal microbo che desta il fermento di tutte le masse lavoratrici del mondo.

Questo fermento nessuno potrà arrestarlo, nè potendo sarebbe prudenza arrestarlo. Conviene invece adoperarsi perchè produca tutti i miglioramenti indiretti che ha prodotto altrove, e che possono riassumersi in una parola sola: diffusione del sentimento e della coscienza della collettività e dei suoi interessi.

Le agitazioni che lasciano dietro di sè questo buon seme possono essere tollerate nonostante l'incomodo e il disturbo locale che possono produrre. Solo è da rimpiangere, come ci pare sia il caso attuale, quando non si vede dalle agitazioni sorgere il proposito di un'attività morale, cosciente, dalla quale soltanto può dipendere il beneficio economico.

Arton e la Commissione del Panama

Echi delle elezioni di Narbonne

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Una delegazione della Commissione d'inchiesta del Panama si è recata ieri al carcere della Conciergerie ove Lepoitterin fece venire Arton e poi ritirossi.

Valle esortò Arton a dire tutta la verità sopra l'affare di Budapest e di Venezia e sulle relazioni che ebbe col poliziotto Depas.

Arton tornò a narrare i fatti noti, ciò le proposte che fecegli Depas onde consegnasse i documenti del Panama che possedeva. Egli rifiutò.

Inoltre narrò poi che eguale missione ebbe Lefevre, dopochè Arton fu arrestato a Londra.

Lefevre gli disse che si sarebbe anche cercato di diminuire la sua condanna eventuale e gli offrì anche una somma di denaro, appoggiandosi su una lettera del guardasigilli Ricard.

Gli fu osservato che essa non trovasi fra i documenti.

Arton rispose: Fu sigillata alla mia presenza in una bustina. La troverete!

L'intera deposizione di Arton sarebbe interessante se tutto non fosse già noto nei menomi particolari.

Anche Portalis, ex-direttore del *XIX Siècle* condannato e rifugiato a Londra, scrisse una lettera alla Commissione promettendo terribili rivelazioni.

×

I socialisti pretendono che nelle elezioni di Narbonne avvennero frodi violente.

L'ex-maire Ferront, socialista, volendo a forza restare in una sala delle elezioni, venne arrestato e poi rilasciato.

Pattuglie di cavalleria dovettero sciogliere alla sera le dimostrazioni socialiste, affermandosi che un dimostrante restò ucciso sotto le zampe dei cavalli.

Il manifesto dell'abate Gayraud

Il congedo del principe Luigi Napoleone

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — *(Jacopo).* L'abate Gayraud, deputato invalidato di Brest, indirizza un manifesto agli elettori dichiarando che il voto della Camera inspirato dall'anticlericalismo è oltraggioso per la loro fede cristiana e per la loro dignità di cittadini.

Aggiunge: « A quest'atto di ostilità risponderete da cattolici e da brettoni affermando il diritto di seguire i consigli dei vostri preti! »

— Gli amici del principe Luigi Napoleone dicono che il congedo che ottenne fu per non dover sfilare alla testa del suo reggimento dinanzi a Guglielmo.

Subito dopo egli riprenderà il suo servizio onde farlo dinanzi a Felix-Faure, al quale sarà presentato in qualità di colonnello russo.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10 antim. — *(Jacopo)* Nella seduta d'ieri, dopo il voto sulla proposta Cavaignac, la Camera ha cominciato subito, naturalmente, la discussione del progetto Cochery, il quale, ve lo ricorderete, tendeva a rinviare ad autunno la sessione speciale dei Consigli generali per la ripartizione delle quattro imposte dirette.

Il progetto constava di un solo articolo. Il deputato del centro, Dufaure, presentò un emendamento, con cui si stabiliva che questa ripartizione non dovesse venire aggiornata ad ottobre; e la Camera approva questo emendamento con 270 contro 245.

La discussione fu vivace ed irritante. Nel corso di essa nacquero molti incidenti.

Merita d'essere specialmente ricordato quello sollevato dal radicale Walter, che rivolto al Centro esclamò:

— Noi siamo deputati, noi, non servitori.

Il deputato Lanjuinai gli rispose:

— Chi lo dice è un insolente.

Doveva succedere un duello; ma entrambi si limitarono a mantenere quanto avevano detto.

Il ministro delle finanze, che sulle prime era rimasto sconcertato dalla manovra del Dufaure, si affrettò a dichiarare che si sarebbe uniformato alla volontà della Camera.

Come deduzione del voto stesso Millerand propose che venisse continuata la discussione delle riforme fiscali. Il presidente del Consiglio, Méline, dopo aver annunziato che il governo presenterà oggi, un progetto di ripartizione delle imposte dirette, combattè la mozione Millerand, che venne respinta con 270 voti contro 257.

Il progetto di legge promesso verrà presentato oggi effettivamente; ma la seduta promette di essere vivace. L'opposizione intende sotto forma di emendamento, di risollevare tutto l'insieme delle riforme fiscali.

Intanto questo inatteso incidente indica quanto sia fragile la maggioranza su cui il ministero si appoggia.

Se anche oggi esso se la ritroverà attorno intera, sarà evidente che si trova in balìa della Destra.

Molti deputati del centro oscillano fra la speranza ed il timore. Essi sperano, se Méline fa le elezioni, di esserne appoggiati, ma viceversa temono, sostenendolo ad ogni costo, di compromettersi con gli elettori.

Questo vi spieghi anche le variazioni verificatesi nella seduta di ieri.

Gli applausi con cui furono accolti i discorsi di Cavaignac e Milleyrand indicano non essere impossibile che il lavorio che il partito della concentrazione fa dietro le quinte finisca col rovesciare Méline; ma una crisi prima del viaggio di Faure in Russia, ai più non sembra possibile.

Fanfaronate franco-etiopiche

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4 pom. — *(Jacopo.)* Si ha dall'Abissinia che il merciaio ambulante Darragon Leone recatosi colà con una paccottiglia d'un migliaio di franchi la vendette a condizioni vantaggiosissime.

Arrivato ad Entotto Menelich gli affidò una missione nel sud dell'Abissinia.

Leontieff venne in pari tempo nominato governatore generale di ricche e vaste regioni, chiamate provincie equatoriali dell'Abissinia.

Leontieff fece ritorno in Europa incaricato dal Negus di un'altissima missione. Egli porterà inoltre regali allo czar e al sultano.

L'*Agence Havas* dice che la nomina di Leontieff, che tiene dietro al conferimento del titolo di duca di Entotto accordato a Lagarde prova che Menelich segue un piano determinato il quale toglierà qualsiasi speranza di successo all'Inghilterra e all'Italia che si troveranno invece strettamente sorvegliate.

Il confine italo-abissino

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data del 10:

Il corrispondente romano del *Times* telegrafa al suo giornale d'essere informato autorevolmente che la delimitazione del confine fra l'Abissinia e l'Eritrea è per ora e resterà per lungo tempo assolutamente sospesa.

La ragione di ciò sarebbe che Menelich mostrò al Nerazzini tali pretese territoriali, che lo stesso Di Rudinì non volle assumersi la responsabilità di riconoscerle.

Inoltre il Negus si dimostra assai poco ansioso a fissare una linea determinata di confine, preferendo una frontiera approssimativa.

Lo stato di salute di Guglielmo

Il viaggio dell'imperatore in Russia

ODDE, 12 *(Sera).* — Secondo le disposizioni date il *yacht Hohenzollern* partirà domani, dirigendosi al porto di Bergen.

La salute dell'imperatore è soddisfacente.

×

BERLINO, 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'imperatore, nel suo prossimo viaggio alla corte di Pietroburgo, sarà accompagnato non solo dal cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, ma altresì dall'ambasciatore, de Bülow, il quale è designato a gerente degli affari alla segreteria di Stato per gli esteri.

Lo czar in Polonia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 5,30 pomer. — *(L.)* Si ha da Varsavia:

« Assicurasi che lo czar e la czarina arriveranno qui il 12 settembre.

« Si tratterranno a Varsavia 4 giorni; poi soggiorneranno per parecchie settimane nel castello di Spala.

Le autorità e la cittadinanza preparano feste solenni. »

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 13, ore 10,20 ant. — *(P.)* Sono informato che il governo greco intende di proporre che, dopo l'evacuazione della Tessaglia, una Commissione europea si rechi sul luogo per tenere una inchiesta sulla condotta delle truppe turche.

Da numerosissimi rapporti pervenuti al Ralli risulterebbe, contro le informazioni dell'*attaché* inglese, che quantunque le soldatesche si astenessero sul principio dal commettere atrocità, le ultime settimane sono state invece segnate da episodi di distruzione e di sangue.

Più gravi ancora sono le notizie dall'Epiro, dalle quali appare che non solo la popolazione cristiana, ma anche la popolazione turca ebbe a soffrire gravemente dagli irregolari albanesi.

Sono pure informato da ottima fonte che il Governo, nella previsione che possano venire riprese le ostilità, ha fortemente munito il passo delle Termopili ponendolo in condizione di resistere per lo meno una trentina di giorni alle soverchianti truppe turche.

Sulle alture sono stati piazzati dei cannoni Maxim giunti di recente.

I ministri delle singole potenze hanno ripetutamente assicurato il Governo greco che non vi sarà ripresa di ostilità; ma Ralli ha reputato doveroso prepararsi al peggio, a tutela dell'onore della Grecia. E nel caso questa prudenza gioverà alle stesse potenze, cui sarà offerto tempo e modo di intervenire.

×

LONDRA, 13, ore 11,20 ant. — *(Emme).* Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* dice di poter affermare, secondo informazioni autorevolissime, che l'ultimo colpo di testa della Turchia fu un intrigo del sultano, non contro le potenze, ma contro il partito militare.

Il sultano teme più l'agitazione che si è manifestata nel mondo mussulmano che il concerto europeo, e lo scopo della sua azione è stato di provocare una tale pressione da parte dell'Europa da giustificarlo di fronte ai suoi soggetti.

Telegrafano da Canea che ormai tutti i deputati cristiani sono raccolti nel villaggio di Armenous, nel distretto di Apokorona.

I deputati non hanno ancora deciso se essi entreranno direttamente in negoziati cogli ammiragli o se aspetteranno di esserne richiesti.

Il nodo della questione è sempre il ritiro delle truppe turche, e c'è da temere che non si venga a nessuna conclusione se questa misura non è imposta.

Lo *Standard* ha da Atene: Si assicura che i negoziati fra il ministro turco degli esteri, Tewfik pascià, e gli ambasciatori sui preliminari della pace greco-turca, saranno ripresi oggi o domani.

×

COSTANTINOPOLI, 13. — *(Ag. Stefani.)* La Porta non ha ancora risposto all'ultima Nota degli ambasciatori.

Le conferenze per i negoziati di pace ricomincieranno dopo che la Porta avrà inviato agli ambasciatori tale risposta.

Le agitazioni dei tedeschi in Austria-Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 11,40 ant. — *(L.)* Come già fu annunziato, i membri della grande proprietà costituzionale, invitati dal conte Osvaldo Thun, si riunirono a Vienna a deliberare circa l'attitudine da assumersi a fronte delle ordinanze sulle lingue.

Il conte Thun aperse l'adunanza con un discorso in cui attaccò nei termini più violenti il Governo e accentuò la necessità che la grande proprietà costituzionale si associ tutti gli altri rappresentanti di nazionalità tedesca nella lotta contro le ordinanze.

Dopo una lunga e vivacissima discussione, venne accolta la seguente risoluzione:

« Le ordinanze sulle lingue per il modo onde sono applicate sono tali da costringere una parte dei rappresentanti parlamentari a continuare una opposizione, che è dannosa per l'amministrazione pubblica.

« D'altra parte quei rappresentanti sono tutt'altro che soddisfatti di quelle medesime ordinanze emanate per compiacerli.

« A fronte poi dei nuovissimi rigori eccessivi del Governo, punto giustificati, la grande proprietà costituzionale, fedele alle proprie tradizioni, procurerà con ogni mezzo e con tutta l'energia di difendere la costituzione minacciata, ed eserciterà in questo senso tutta la sua influenza, convinta che ogni tentativo diretto a violare la nostra costituzione sia da riguardarsi come un attentato contro le basi della monarchia. »

La risoluzione contiene inoltre un passo disapprovante i tedeschi che passino il confine per fare dimostrazioni, poi continua dicendo:

« Senza odii e senza prevenzioni contro altre nazioni, staremo a fianco dei nostri connazionali e difenderemo con tutte le nostre forze le posizioni tedesche in Austria.

« L'autorità e il prestigio del Governo possono rimanere preservati dalle conseguenze della crisi attuale, solo qualora la nazionalità tedesca, la cui fedele devozione alla dinastia è già stata tante volte provata, resti conservata nella sua posizione come prima, fra le nazionalità dell'impero. »

Ore 4.20 pom.

I fatti accaduti ad Eger nonchè la dichiarazione dei rappresentanti della grande proprietà costituzionale cagionarono ovunque profonda impressione.

Specialmente in Ungheria e in Germania gli avvenimenti di Eger vengono interpretati come un sintomo della situazione generale; donde il risultato dei severi giudizi della stampa tedesca sopra una politica che è giunta a far marciare i poliziotti czechi, spediti a cavallo da Praga, contro i cittadini tedeschi della città di Eger.

La Spagna alle Filippine

MADRID, 13. — Parecchi capi principali degli insorti delle Isole Filippine si presentarono all'indulto.

Il principe di Bulgaria in viaggio

VIENNA, 13. — Il principe di Bulgaria è passato iersera per Vienna ed è ripartito immediatamente per Szent-Antal.

Arresti di studenti russi

(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 13, ore 11 antimer. — *(Hermann).* Nelle abitazioni di parecchi studenti russi del Politecnico furono praticate minute perquisizioni. Quindi gli studenti furono arrestati ed accompagnati alla presidenza della polizia.

Oggi gli studenti arrestati saranno tradotti alla frontiera russa.

Un duello sulla via a Buenos-Ayres

BUENOS-AYRES, 12. — Julio Costa, ex-governatore della provincia, e Mariano Pannero, deputati al Congresso, in seguito ad antichi rancori, si ferirono gravemente sulla via scambiando alcuni colpi di rivoltella.

La catastrofe ferroviaria di Gjentofte

(Nostro telegramma particolare)

COPENAGHEN, 13, ore 11 ant. — Eccovi ulteriori particolari sulla catastrofe ferroviaria di Gjentofte.

Trentatrè persone di cui nove fanciulli rimasero uccisi d'un colpo.

Cinque feriti morirono durante il trasporto all'ospedale di Copenaghen.

Altri feriti soccombettero poi nello stesso ospedale.

Nel treno diretto che si scontrò col treno omnibus si trovavano numerosi membri della Società Socialista che facevano una gita di piacere in comune.

Le vittime della catastrofe appartenevano quasi tutti a questa Società.

Dinanzi all'ospedale ove furono trasportati i cadaveri avvennero scene strazianti tra i parenti e gli amici delle vittime.

Già fu constatata l'identità di tutte le vittime. Soltanto il cadavere di una donna non fu potuto riconoscere.

Dalle tre pomeridiane di ieri in poi non è morto più alcun ferito.

In giro per il mondo

Sono molte le riviste che danno preziose informazioni, rispondendo a domande rivolte ad esse dai lettori o da esse stesse proposte ai lettori.

E ogni volta saltano fuori dal grigio uniforme della gran massa del pubblico quegli ignoti ma preziosi eruditi che si affrettano a rispondere stuzzicanti dall'ignoranza dei più.

La *Revue des Revues* è una di queste riviste; ed ecco la domanda che essa rivolge ai suoi lettori:

« Quali sono le cause dell'antropologia? »

La domanda può sembrare a prima giunta indigesta e indiscreta; ma, pensandoci meglio, si capisce che se non era la *Revue* doveva essere qualche altro giornale a proporla.

Una rivista italiana non propose tempo fa ai suoi lettori il quesito se i letterati potessero o non potessero, dovessero o non dovessero prendere parte alla vita politica?

Or questa dell'antropologia mi pare una questione più utile, più interessante e anche più umana. Se l'antropologia non riguarda direttamente l'uomo, anzi due uomini alla volta, quale altra questione potrebbe interessarlo tanto?

Dunque, tornando al quesito: « Perchè l'uomo mangia l'uomo? »

In verità, bisogna constatare a maggiore mortificazione della razza umana che il vizio di divorare il proprio simile è stato diffuso appunto fra gli uomini, mentre cane non mangia cane.

Comunque sia, io credo che la prima causa della antropofagia sia stato l'appetito. Se ne hanno ancora degli esempi in certe famose storie di naufragi. Valga per tutte quella di un famoso capitano marittimo, di cui mi sfugge il nome, vissuto, per dir così, nei primi tempi della navigazione, il quale naufragato su uno scoglio arido con la sua ciurma, rimase l'unico superstite, dopo aver divorato tutto l'equipaggio.

Un momento! è necessaria una spiegazione. Dunque, dell'equipaggio i più forti cominciarono a divorare i più deboli, finchè si rimase in due, il capitano e un altro. E il capitano divorò l'altro. Cosicchè a un poco per volta, come un pezzo di cannocchiale entra nell'altro, e questo nell'altro, successivamente, finchè l'ultimo astuccio tutto racchiude, il capitano aveva finito col contenere tutta la ciurma.

Ma l'erudito della *Revue* non dà molta importanza a questa ragione; egli ammette soltanto il 18 per cento di casi simili. Invece ci fa sfilare dinanzi una interessante schiera di antropofagi, i quali divorano il loro simile per ragioni, diciamo così, psichiche.

Abbiamo così l'antropofago per beneficenza il quale, come usava in certe tribù del Tibet, divora il parente perchè crede di fargli così le esequie più solenni; l'antropofago egoista, che mangia i grandi guerrieri morti per appropriarsi il loro coraggio; l'antropofago religioso, che lo fa per motivi di fede; l'antropofago fegatoso, che mangia il nemico per odio, o finalmente l'antropofago buongustaio che è tale... per ghiottoneria!

Ho creduto mio dovere segnalare l'interessante e anche allegro studio, aspettando con curiosità, credo giustificata, il prossimo quesito che sarà proposto agli eruditi lettori di quella rivista.

×

A maggiore mortificazione del ministro Guicciardini, riferisco qui un aneddoto narrato dai giornali francesi a proposito di una visita fatta dal ministro delle colonie francesi alla scuola coloniale.

Il tesoriere della Società degli antichi alunni della scuola, in una allocuzione diretta al ministro, lo pregò se voleva cedere all'Associazione, pei nuovi locali che essa sta per inaugurare, qualche vecchio mobile del ministero.

— Mobili vecchi? Che dite! al ministero delle colonie non solo non vi è il superfluo, ma neanche il necessario. Ne volete una prova? Appena giunto al ministero volevo darvi un pranzo. Tutto il vasellame ufficiale consisteva in undici bicchieri... e spaiati per giunta!

Questo è amministrar bene, perdinci! Imitiamo la Francia, sempre!

Ecco un ministero delle colonie che per stare in carattere rischia di finire sotto una tenda, e di costringere gli impiegati a scrivere intingendo il dito nel calamaio per non sciupar penne!

×

— Ebbene, ti sei divertita alla festa?

— Ah! caro mio; ho provato tanto piacere nel tornare a casa, che avrei rimpianto di non esserci stata.

Il Lebon. — Michel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 luglio.

PRO ROMA

Signor direttore della Tribuna,
amico carissimo,

Quando voi foste a Parigi ultimamente, un giorno la conversazione cadde sopra quella campagna che io aveva iniziato sulle condizioni di Roma capitale, senza che nessuno, eccetto un consigliere comunale — un giorno, così per caso — se abbia tanto conto.

— Ah! — mi diceste sorridendo — è il vostro famoso partito Romita.

— Sì, proprio esso. Spero bene che non vi fermerete alla puerilità di un titolo così ambiguo, scelto tale soltanto per attirare l'attenzione.

E allora, ve lo ricordate? mi infervorai a sviluppare le mie idee. Di poi in mio aiuto è venuta quella suntuosa cerimonia di S. Pietro, ove la Roma dei papi, ha gettato quasi una sfida ironica e sprezzante alla Roma italiana. E' vero che — in fondo — quella cerimonia provò che ormai la questione cosidetta romana, non esiste più, dacchè la Chiesa ha potuto organizzarla liberamente, e lo Stato non solo permetterla, ma proteggerla. Nella forma però, quegli splendori resuscitati sembravano dire al mondo intero: « Eccoci qui, potenti e ricchi come quarant'anni fa. Ecco com'è la « Roma dei papi. Confrontatela con la Roma « sognata da Mazzini, realizzata da Vittorio « Emanuele! »

La stampa clericale raccolse l'insinuazione e la sviluppò, ed essa ci ha urtato profondamente. Perchè? Perchè è basata sul vero, perchè è vero che se si sono profusi — e quanto male! lo sapete tutti — milioni per l'edilizia, alzando e costruendo si può dire le rovine della Roma nuova allato alle rovine di Roma antica e il confronto non ne è neppur lusinghiero; nulla si è fatto, nulla si fa per darle il prestigio che solo giustifica l'ambizione nobile e generosa, che spinse l'Italia ad avere la città dei papi per capitale. E notate — una volta per sempre e per togliere equivoci su ciò che scrivo e scriverò sull'argomento — che io e tutti quelli che la pensano come me — cioè l'Italia liberale tutta intera — spenderemmo l'ultimo centesimo e l'ultimo uomo per mantenere Roma capitale d'Italia, anche se per la ignavia dei « dirigenti » fosse ridotta a ciò che accenna, a un grande villaggio in rovina — o a una stazione politico-balnearia.

— Voi esagerate le tinte.

— Naturalmente, — ed espressamente. Comunque sia, guardatela un po' questa nostra Roma, ove ci sono dei « grandi Hotels » che s'aprono e chiudono come a Royat o a Vichy, questa « stagione » dopo la quale tutti fanno fagotto! Quale vita artistica e letteraria questa che si riassume in una « seduta straordinaria » dell'Accademia dei Lincei alla quale, sbadigliando, assiste, una volta ogni tre anni, S. M. il Re, o a un quartetto di Sgambati eseguito al Quirinale! Ma non vi pare che vi sia lì un problema da studiare, un programma da eseguire, una campagna da fare, alla quale dovrebbero prender parte tutti coloro che vogliono, vollero e vorranno una capitale degna della nostra patria? Non vi pare che se un nucleo di deputati « romiti » prendesse l'iniziativa in Parlamento di un tale programma, la Camera non potrebbe — senza vergogna — cestinarlo come uno dei plichi che le gettano dalla tribuna?

— Voi non contate sull'opposizione dei provinciali. Ogni spesa del genere di quella di cui volete parlare, troverà una opposizione considerevole — se non invincibile.

Voi, parmi, aggiungeste, che i partiti avanzati respingeranno sempre le spese superflue...

E qui mi viene la palla al balzo. In questi giorni abbiamo letto, indignati e addolorati, il caso di Milano, dove si è notato — nel Consiglio municipale — qualcosa che rassomiglia alla chiusura definitiva della *Scala*. Qui a Parigi — è vero? — hanno aggiunto « per demolirla e farvi su dei caseggiati da affittare ». Mi direte: come rannodate il vostro programma del partito « romita » con questo incidente milanese? Non c'è contraddizione? Rispondo: Anni fa ho pubblicato un articolo intitolato: « Il milione del superfluo ». Questo milione in gran parte andava a Roma, al suo teatro, alle corse, all'istituto drammatico da fondarsi, ma riservando delle dotazioni ai teatri di Napoli, Bologna, Milano e Venezia. L'articolo ottenne diverse adesioni, e mi ricordo che il Nigra mi disse: Vorrei esser deputato, per presentare e difendere il vostro « milione ».

Poichè un paese — e un paese come l'Italia, erede di tante glorie, che si lascia sgretolare come un edifizio inutile — non vive soltanto materialmente. Voi, caro direttore, come me e come l'ultimo degli italiani non analfabeta, risentireste come un'umiliazione, se la *Scala* cessasse di esistere. E qual'è il Ministero di Destra o di Sinistra, del Centro e degli angoli, che non avrebbe il dovere di intervenire, e di non lasciar che si dica all'estero: — Perfino il teatro della *Scala* hanno lasciato distruggere questi « eredi » indegni!

E se un tale sentimento è vero, quale indignazione ancora più grande non desta la noncuranza, l'indifferenza, a proposito del prestigio di Roma!

Molte altre cose avrei da dire, ma mi è sufficiente il ripetere: Bisogna fare una campagna in questo senso...

— Ebbene — conchiudeste voi — fatela; la *Tribuna* vi appoggierà, la farà sua.

Nessuna promessa, poteva essermi più gradevole. Ma questa campagna io non posso da lontano, che accennarla. Intanto, Dirò in una maniera che cosa fa la Francia, per i teatri, per le belle arti, per tutto ciò che mantiene a Parigi il posto di prima città del mondo; dirò in un'altra ciò che potrebbe e dovrebbe fare l'Italia in proporzioni naturalmente più modeste.

Ma che sono due o tre articoli e che influenza possono avere, se l'idea non è accettata, promossa, sviluppata, — e sopratutto eseguita — da chi vive nel vortice — un vorticismo — della vita politica italiana? Spetta alla *Tribuna* — se davvero fa sua la mia bandiera — il propugnarla, raccogliendovi intorno tutti coloro che l'accettano — e sono legione — e, per precisare, il fondare un gran Comitato, che agisca, che formuli una petizione, o un progetto di legge, da presentare al Parlamento. E' possibile che la prima volta, un cenno del signor ministro del tesoro — che pure è un artista e un letterato — sotto pretesto « che l'idea è giusta e manca il denaro per effettuarla », la faccia respingere.

E allora bisognerà proporla due, tre, dieci volte, perchè *fare una campagna significa non cessare di battere il chiodo finchè non è confitto.*

Polichetta.

P. S. E' per errore che ho attribuito nelle ultime *Note* al Mazzanti la parte di Alfio. Fu sostenuta con un gran successo, grandissimo anzi, dal Rosaspina, il ben noto e apprezzato primo attore della compagnia Duse. Mazzanti entrò nelle grazie del pubblico specialmente con la *Locandiera.*

La valigia delle Indie

Si sapeva e si ripeteva da qualche anno a questa parte che nel 1897, epoca nella quale scadeva la convenzione pel passaggio della Valigia delle Indie in Italia, la convenzione stessa non si sarebbe rinnovata e i piroscafi della Peninsulare non avrebbero più approdato a Brindisi.

La piccola città trae buona parte delle sue risorse dal movimento dei passeggieri provenienti dall'Oriente, movimento che, sebbene fittizio, dà vita e lavoro a facchini di porto, a barcaiuoli, a vetturini, a proprietari di caffè e di alberghi, a commercianti di oggetti di prima necessità di cui si riforniscono i viaggiatori dopo la lunga traversata.

La Compagnia poi spende parecchie migliaia di lire al mese per provviste di viveri, mantiene una Agenzia importante, è obbligata a tenere un grosso deposito di carbone, ecc. ecc.

Ora appena gittato il grido d'allarme e sorta la questione della Peninsulare, essa diventò un'arma politica. In nome della Peninsulare si vinceva e si perdeva nelle lotte dei partiti e sulla Peninsulare giuravano i candidati alle elezioni politiche; ma nessuno si preoccupava di ciò che importasse fare per impedire che i grossi piroscafi della Compagnia prendessero, come si minacciava, la via di Marsiglia.

Rendendo più comodo l'approdo a Brindisi, più celere il percorso per ferrovia, più agevole il soggiorno in città, Governo, Società ferroviarie e Comune avrebbero potuto concorrere forse ad impedire che la Peninsulare prendesse altra via. Ma di promesse si fu larghi da parte di tutti; e i brindisini si accontentarono delle promesse e lasciarono correre.

Ora si annunzia che il presidente del Consiglio di amministrazione della Peninsulare ha comunicato nell'assemblea del 4 giugno di avere stipulato col governo francese una convenzione per 7 anni circa l'approdo dei piroscafi della Compagnia a Marsiglia pel servizio viaggiatori; a Brindisi verrebbero soltanto due piccoli piroscafi pel trasporto della posta da Brindisi a Porto Said.

I due piccoli piroscafi, *Iride* e *Osiride*, sono già in costruzione; ma nemmeno tutta la posta transiterà per Brindisi, giacchè quella parte di essa che sarà stata approntata fino al giovedì sera, proseguirà anch'essa per Marsiglia.

Col nuovo contratto la differenza del viaggio tra Londra-Porto Said via Marsiglia e Londra-Porto Said via Brindisi non sarà che di circa otto ore. Se la Peninsulare costruirà battelli ancora più celeri, anche la valigia supplementare toccherà Marsiglia.

Il viaggio di ministri, le promesse di miglioramenti mai attuati, le discussioni, più ardenti in momenti di elezioni, a nulla hanno valso, perchè da una parte vi era un governo e una amministrazione decisi a non far nulla e a lasciar correre, e dall'altra un lavoro tenace ed assiduo da parte del governo francese e delle Società ferroviarie francesi, che hanno accordato alla Compagnia grandi facilitazioni.

In queste condizioni di lotta, non si poteva che soccombere.

La squadra inglese
(Nostro telegramma partic.)

SIRACUSA, 13, ore 2,40 pom. — *(Corpaci).* Notizie giunte da Malta recano che la squadra inglese del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Hopkins, attualmente ancorata a Castellammare di Stabia, visiterà pure diversi porti della Sicilia.

GLI SCIOPERI
(Nostro telegr. part.)

FERRARA, 13, ore 4 pom. — Vinte le ultime resistenze della Banca di Torino, avendo questa impartiti ordini conciliativi, si può ritenere scongiurato lo sciopero di Codigoro, che era il maggiormente temibile.

Gli arresti procedono su vasta scala. Nella frazione di Denore si arrestarono oltre 50 operai, nonchè il segretario, il maestro comunale Aretusi e il possidente Lovetti Paolo, con sorpresa generale.

Oggi si riuniranno i grossi paliffondisti in prefettura per discutere assieme il modo di comporre il dissidio cogli operai.

Alle vivacissime discussioni parteciparono i deputati Sani, Aliane, il sindaco di Ferrara ed altri interessati.

Si concluse di nominare una Commissione pacificatrice affidandogli la compilazione dei patti migliorati per anni 21.

Giunsero redattori dei principali giornali. Ieri a Portomaggiore venne afrattato Cermenati Ulisse, redattore dell'*Italia del Popolo.*

Alfazio parte ora alle 4 per Bologna. I timori persistono nei proprietari essendo imminente il taglio delle canape.

FERRARA, 13, ore 2,35 pom. — L'avvocato Baraldi portatosi ieri nei paesi invasi dallo sciopero, fu fatto ripartire.

Trecento operai addetti all'escavo del canale di Burana, si misero in isciopero.

Finora gli arrestati sono 147. Parte saranno giudicati giovedì per citazione direttissima.

La calma sembra ritornata.

Echi delle feste vittoriane
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 13, ore 3,25 pom. — *(Corpaci)* — Lord Fremantle, governatore dell'isola di Malta, e le rappresentanze militari delle colonie inglesi: Malta, Egitto, India, ecc., giungeranno domani sera a La Valletta, provenienti da Londra — dove si recarono per le feste vittoriane — a bordo di un piroscafo della *Peninsulare.*

La morte del figlio dell'on. Costa

A proposito delle voci di suicidio cui ha dato luogo la morte improvvisa del figlio dell'on. ministro Costa, riceviamo e pubblichiamo:

13 luglio 1897.

Onorevole signor direttore,

Ieri circolavano a Roma con tanta insistenza delle voci di suicidio, ch'io, per avere notizie precise e sicure circa la morte del povero amico avv. Emilio Costa, telegrafai al senatore Pinelli, primo presidente della Corte d'appello di Torino.

Il presidente Pinelli mi ha risposto ieri sera col telegramma qui compiegato, ch'io reputo opportuno di portare alla di lei conoscenza.

Voglia gradire, prego, i miei distinti doveri.

Devotissimo
E. Avet.

Ed ecco il telegramma:

Torino, 17 luglio 1897, ore 21,35.

Ministro partito per Ovada stasera ore 20,10, accompagnando salma. Vaghe voci suicidio assolutamente false. Causa morte improvvisa emorragia cerebrale. Condizioni salute ministro soddisfacenti.

Primo presidente Appello
Pinelli.

CALDO IN SICILIA
(Nostro tel. part.)

SIRACUSA, 13, ore 4 pom. — *(Corpaci).* Abbiamo stamane un caldo eccezionale. Il termometro segnò 34° all'ombra.

Notizie giunte da Floridia, Sortino, Comiso, Vittoria, Modica, Chiaramonte e da molti altri comuni della provincia recano che ovunque fa caldo e che diversi casi d'insolazione sono avvenuti.

Bagni, villeggiature e feste

SESTOLA, 10. — *(M.)* Quest'incantevole posizione, l'aria pura, balsamica, sempre fresca che qui si respira, ha anche quest'anno chiamato a sè una eletta schiera di villeggianti.

Ne sono già arrivati buon numero e molti arriveranno fra breve, giacchè hanno preventivamente impegnati quanti appartamenti sono disponibili.

E così sono certo avremo una stagione riuscitissima, favorita anche dalla temperie.

Non mancherò di darvi notizie di questa stazione climatica che, sebbene la sul nascere, assume ogni anno maggiore importanza. Non posso per ora farvi nomi perchè ancora non ne conosco che pochi.

Noto intanto qualche progresso, e mi si dice stiano trattando per l'impianto dell'illuminazione coll'acetilene.

Ciò sarebbe molto desiderabile, come indispensabili sarebbero certe altre cose, giacchè sebbene la natura sia qui di una bellezza sorprendente non può certo supplire a tutti i comodi della vita. Occorre quindi che questi buoni montanari non si arrestino nella via del progresso, ma procurino di far di tutto per rendere questa posizione oltrechè attraente per la bellezza della natura, comoda per chi viene fra questi monti a cercare ristoro e salute.

LIVORNO, 7. — *(ch).* Dei colpi di grancassa a Livorno?! Ma Livorno non ne ha bisogno. Questa simpatica città, che è moderna per eccellenza, nel seno della Toscana antica, ed è tutta di costruzione recente, così da presso alle vetuste torri e ai palazzi merlati di Pisa e di Firenze — questa città, che ha un'anima così complessa e così varia, un'indole così strana e pure così dolce e vigorosa ad un tempo — non ha bisogno di stamburate.

Essa ha ormai i suoi fedeli — e son molti — i quali vengono a chiedere, nell'estate, alla sua spiaggia, ogni anno, qualche cosa di più e di meglio che non sia il bagno: voglio dire il trionfo della salute.

Perchè a Livorno l'estate trionfa davvero, dovunque: tutto, qua, in questa stagione, prende un aspetto nuovo, particolare, attraente, civettuolo...

Dalla stazione alla spiaggia, attraversate una città che potrebbe essere un quartiere (un bel quartiere, a dire il vero!) di Parigi, di Vienna, di Budapest, e tra i più eleganti.

Strade ampie, bellissime piazze, tutte selciate da destar l'invidia di molte capitali, negozi ricchi e forniti delle ultime novità, teatri principeschi...

E su la spiaggia un altro mondo, un « mondo » che non si può descrivere, tanto è bello, tanto vince ogni sussidio di arte descrittiva, ogni sfumatura di pennello anche il più abile...

Io non sono il solo a dire che la passeggiata al mare, che può dirsi principii dal Ponte Nuovo e si prolunghi sino alle falde quasi del colle di Montenero — passando per Sant'Jacopo, Ardenza e Antignano — che la passeggiata lungomare di Livorno sia la più bella del mondo, per la sua lunghezza, la sua estensione, la varietà e la ricchezza de' conforti, e delle meraviglie naturali, che offre... Sono chilometri di palazzi, di ville, di palazzine, di casini che paion bomboniere, nascosti quasi tra il verde — di boschetti, di pinete aulenti, di giardini, di aiuole — di stabilimenti balneari ed estivi che sono l'*excelsior* del genere — di alberghi che paion residenze da principi: e tutta varia, sempre diversa, si prolunga davanti al Tirreno azzurro, tra le carezze del vento marino, che attenua il calore del sole...

E c'è come un'armonia ineffabile in tutto: questa spiaggia, questa città par fatta per le sue donne, celebri dovunque per la loro bellezza che ricorda quella delle andaluse; par fatta pei suoi operai generosi e fieri, e tanto calunniati in passato.

Livorno non ha la fortuna che meriterebbe, non tanto pei suoi commerci e per le sue industrie — tra le quali ve ne son pure di floridissime — quanto e più per la sua fama di città estiva: fama che meriterebbe d'essere internazionale.

Ma dei suoi meriti dettero testimonianza Byron e Shelley — che qui passaron l'estate, come in sede naturale delle loro meditazioni poetiche — e dà testimonianza il periodo vigoroso del Guerrazzi, bagnato nelle acque del nostro mare.

×

Quest'anno la stagione estiva si è iniziata splendidamente. Tutti i ritrovi sono aperti: centinaia di forestieri già son giunti.

Si formano i crocchi sul *Pancaldi,* dove si pattina, tra un bagno e l'altro... E, ogni sera, concerto.

I nostri ospiti hanno una sorpresa: lo stabilimento balneare Rinaldi, che fu distrutto dal fuoco negli ultimi giorni dell'anno passato, è risorto tale e quale, anzi forse più ampio e comodo.

L'*Eden-Montagne russe* è aperto; ora agisce in quel teatro la compagnia di varietà Moretti-Campanelli — poi verrà quella d'operette Gargano. E c'è inoltre il cinematografo, e c'è l'altalena, e ci sono le « Montagne russe... » e tante e tante cose.

Si annunziano concerti e corse velocipedistiche.

E abbiamo due recinti pel tiro a volo, sempre animatissimi e nei quali avranno luogo due grandi gare di campionato toscano.

E una grande gara regionale ha indetto questa Società di tiro a segno nazionale.

Nell'agosto avremo le due corse di cavalli consuete (due giornate che si preannunziano splendide) e le regate nazionali a vela, con ricchi premi, promosse dal R. Y. C. I.

C'è il giuoco del pallone, c'è spettacolo d'opera nel magnifico teatro *Goldoni* (*Traviata* e *Manon Lescaut*) — e sono aperte due *Arene*: l'*Alfieri,* con la compagnia drammatica diretta da A. Zoppetti; la *Garibaldi,* con la compagnia Maione-Diaz, della quale fa parte il comm. Cesare Rossi.

A giorni, l'inaugurazione della trazione elettrica pel tramwai che attraversano in ogni senso la città, dalla stazione all'Antignano.

E poi, avremo la consegna solenne dell'incrociatore portoghese *Adamastor* e della nave argentina *General Saint-Martin,* qui costruiti — e il varo della Regia nave italiana *Varese,* presenti i Principi di Napoli, a quanto si accerta, e varii ministri.

Quale stagione! — no? E il buon popolo ne attende il periodico succedersi, abbandonandosi intanto ai divertimenti, ai sollazzi che offre la spianata de' cavalleggieri: tutta baracconi, « café-chantants » all'aperto, baracconi zingareschi, caroselli, ecc.; veramente tipica e degna di speciale studio.

×

E comincio a inviarvi i nomi degli ospiti, principiando da quel cantuccio di paradiso ch'è Antignano: l'antico, ridente castello, dove si dà convegno tanta parte dell'aristocrazia italiana, del sangue e dell'ingegno.

Ecco qua:

Da Firenze: on. Civelli, marchese Ginori, marchese Medici, conte Passerini, ing. Capacci, signor Lori, signor Benito-Marini, signor Coppi, signor Alinari, signor Peyron, signor Cerrino.

Da Pisa: ing. Tognetti, signor Poggeschi, avv. Lami, ing. Novelli.

Da Genova: cap. Lombardini, colonnello Sabbia.

Da Sassari: ing. Gamba.

E poi i signori: dott. Sandrucci, dott. Guido Guidi, la famiglia D'Artom, l'avv. Castelfranchi, la signora Luisa Wiss.

Inoltre le famiglie Donegani e Castelli; marchese Giustiniani, cav. Tito Torelli, conte Ruiz de Cardenas, e il signor Niccolai-Gamba.

E' atteso, all'Antignano, da Firenze, il prof. Zocchi: l'artista illustre e buono.

E sono, sempre all'Antignano, aspettati, gl'istituti femminili: Santissima Annunziata, di Firenze, e S. Ponziano, di Lucca.

Buon bagno. Termino, per oggi, consigliando una gita, magari in tram — che tra pochi giorni sarà elettrico — all'Antignano...

All'Antignano, come all'Ardenza, ora c'è la luce elettrica, e, oltre allo stabilimento balneare, alle trattorie dotate di ogni comodo, c'è un « café-chantant ».

Corriere giudiziario

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI

MILANO, 13, ore 4.35 pom. — Nell'odierna seduta continuarono e finirono le loro arringhe interrotte i difensori De Luca e Tuminelli.

Domani replicheranno gli avvocati della parte civile, indi il pubblico ministero, finalmente avranno ultimi la parola i professori Faranda e Maino della difesa.

Ormai gli argomenti tanto dell'accusa quanto della difesa vennero esauriti, salvo incidenti, quindi, non vi telegraferò che l'epilogo del lungo e interessantissimo dramma giudiziario.

I DELITTI DI TERRADURA

SALERNO, 11. — *(G. de Sica.)* L'udienza di ieri l'altro fu tutta occupata dalla splendida arringa dell'avv. Giliberti, difensore del Saccataro e di Battagliese, arringa degna del forte campione del fôro napolitano.

Ieri poi — dopo 23 giorni di dibattito, e con 34 gradi di calore mantenutisi costanti in quel forno che è l'aula delle nostre Assise — ebbe termine la importante causa.

Il riassunto dell'egregio presidente cav. Rossi, mirabile per chiarezza ed imparzialità — durò poco più di un'ora.

I giurati, entrati nella camera delle deliberazioni alle 12, ne uscirono alle 16. Quattro ore, che dovettero sembrare quattro secoli agli imputati!

L'aula era affollatissima: la tribuna era piena di signore e signorine.

Quando apparvero i giurati si fece intorno un religioso silenzio.

La giuria ha ritenuto, a maggioranza, la responsabilità di tutti i giudicabili accordando a ciascuno le circostanze attenuanti.

In seguito di che la Corte ha condannato ognuno di essi a 30 anni di reclusione e a 10 anni di sorveglianza speciale, ai danni ed alle spese.

Il Sapere — un delinquente degno di studio — quando udì la sentenza, esclamò:

— Chi ha il coraggio di uccidere, deve avere anche quello di subirne la pena!

Carolina Sagaria, rivolta al brigadiere dei carabinieri, disse:

— Fucilatemi!

LA TRIBUNA, mercoledì 14 luglio, n. 192

Le due pagine della *Tribuna,* che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

Corriere di Spagna — Il torneo di commiato del maestro Pini — Gli allievi dello schermidore toscano — Pini, commendatore — Amori aristocratici — Un processo clamoroso — Un principe che si fa frate. — *Ramon.*

Fra riviste, giornali e libri — *Le Spigolatore.*

Racconti e novelle — Occhi azzurri (da M. l'H.) — *E. de Lagar.*

Aneddoti patriottici — Il diario del IV reggimento volontari — *N...mas.*

Rassegna agraria — Le inondazioni in Francia ed i rimboschimenti — Pacchi postali agricoli — Una lodevole iniziativa presa dal Consorzio agrario per l'acquisto di materie e macchine utili all'agricoltura in Pesaro — Grave infezione peronosporica in Grecia — Casi di straordinaria produzione di frumento. — *Vittorio Nazari.*

Appendice — Cuore di padre - Romanzo di *Teodoro Cahu.*

Bollettino dei mercati — Notizie quotidiane.

Per passare il tempo — Rebus — Sciarada — Monoverbo — Decapitazione.

Carta delle isobare — Temperatura — Telegrammi meteorologici.

Calendario.

Caricature — Bilancio degli esteri.

CRONACA DI ROMA

LA PARTENZA DEI SOVRANI
e dei principi

Questa sera alle sei sono partiti da Roma le LL. MM. il Re e la Regina ed il principe e la principessa di Napoli.

Erano ad ossequiarli alla stazione i ministri Di Rudinì, Prinetti, Brin, Branca, Pelloux, Gianturco, Guicciardini, Visconti-Venosta, Sineo; i sottosegretari di Stato Ronchetti, Afan De Rivera, Arcoleo, Serena, Bonin e Palumbo; i senatori Ghiglieri, Taberrini, Occioni, Pascale e Finali; l'on. Zanardelli, il generale Orero, il procuratore generale Forni, monsignor Anzino, il conte Grimani, il comm. Galluppi, il comm. Alfazio, il questore Minozzi.

I principi di Napoli scenderanno a Firenze ed i Sovrani continueranno per Monza.

Consiglio comunale. — La seduta di ieri sera cominciò con una interrogazione del consigliere Guido Baccelli sui tramvai, chiedendo egli quando si sostituirà dappertutto la trazione elettrica a quella a cavalli. Chiese poi particolarmente quando si sarebbe compiuta la linea di tramvai elettrico per il quartiere dei Prati di Castello.

L'assessore Coltellacci rispose che quanto al tramvai elettrico dei Prati di Castello, si stava studiando se si doveva usare il sistema di trazione aereo e sotterraneo. Definita questa questione, si sarebbero cominciati i lavori. Dichiarò che a poco a poco tutte le linee a cavalli si sarebbero trasformate in elettriche.

Furono deliberati i seguenti oggetti:

— Riforma dello statuto del pio istituto Catel;

— Storni di fondi per sopperire alle eccedenze di spese verificatesi nel bilancio 1896;

— Ruolo suppletivo delle tasse cavalli e muli pel mese di giugno 1897;

— Appalti a licitazione privata per le forniture degli oggetti di cancelleria, disegno, carta e buste da lettere e da pieghi;

— Appalto a licitazione privata per lavori di legatura di libri, registri, bollettari, ecc.

L'appalto per questi lavori essendo scaduto, la Giunta sulla base di un nuovo capitolato, ha proposto di aggiudicarli per mezzo di licitazione privata a scheda segreta alle ditte che danno maggior affidamento.

Il con. Veraldi raccomandò le cooperative fra gli operai.

Con questa raccomandazione fu approvata la proposta della Giunta.

In seduta segreta il Consiglio nominò reggente ispettore di seconda classe nel corpo delle guardie municipali il signor Lalli; ad ispettore per l'ufficio municipale dei beni patrimoniali e dell'economato il signor Scultela.

Al monumento a Vittorio Emanuele sono, si può dire, quasi sospesi i lavori: vi sono appena impiegati pochi scalpellini.

Siamo andati per informazioni al cantiere e ci hanno detto che un po' di denaro disponibile vi è ancora, ma, per impiegarlo, conviene compiere non sappiamo quali pratiche burocratiche.

La Commissione reale per il monumento si doveva riunire in questi giorni, ma ci dicono che per la morte improvvisa del figlio del ministro Costa l'adunanza è stata rimandata.

Intanto i lavori non procedono: i muratori che vi erano impiegati sono senza lavoro e disoccupati da più mesi. Si tratta di vecchi operai che da anni lavoravano attorno a quel monumento, che sanno che vi sono milioni di opere ancora da compiere e vedono come per la noncuranza degli uomini ai quali dovrebbe stare a cuore l'opera insigne e che onora l'Italia e Roma, debbono stentare ingiustamente la vita.

Il danno degli operai qui si ricollega alla irriverenza verso la memoria del Gran Re e ci pare che si dovrebbe sollecitamente provvedere.

Il signor Croupinski, incaricato d'affari di Russia in Roma, è partito per Camaldoli, dove la gentile sua signora lo aveva preceduto.

Il signor Croupinski, che si trova a Roma da più di un anno, vi gode larghe e meritate simpatie, e la sua momentanea assenza ha fatto chiudere uno dei più ricercati salotti di Roma.

Il signor Croupinski è stato, prima di venire a Roma, all'ambasciata di Russia a Londra, dove soggiornò per tredici anni. Egli si è molto distinto nella trattazione della questione armena, nella quale ha una speciale competenza.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 36,0, minima 22,0.

Nelle altre città, ieri, si ebbero a Pisa gradi 35, Caserta 34,6, Firenze e Livorno 34, Milano 33,7, Cagliari 33,5 Siena 32,8, Caltanissetta 32,6, Alessandria, Pavia e Foggia 32, Napoli 31,5, Messina e Catania 31,2, Genova 31,1.

La temperatura minima si è avuta a Potenza ove il termometro segnava 14,1.

Gita ciclistica al chiaro di luna. — Domani sera, la sezione romana del Touring Club ciclistico italiano, in occasione del plenilunio farà una gita ciclistica a Cecilia Metella. L'appuntamento è alle ore 8 in piazza dei Cinquecento.

Alle 10 1⁄2 avrà luogo una bicchierata agli Orti Aureliani in Trastevere.

Parenti del Papa. — A proposito della lettera inviataci dal signor Pieri e che contestava alla famiglia Pieri-Nerli il diritto di chiamarsi parente del Papa, il conte Antonio Pieri-Pecci dei marchesi Nerli ci scrive una lunga lettera, che ci dispiace di non poter pubblicare per esteso vietandocelo lo spazio, nella quale dice: che il cognome di Pecci è venuto a lui di diritto dal padre che fu adottato dal conte Giovanni Maria Pieri-Pecci di Siena; che nessuno della sua famiglia si è mai spacciato parente del Papa; che da un libro stampato a Siena risulta la parentela dei Pecci di Siena con quelli di Carpineto.

Album Fratti. — In memoria di A. Fratti — e allo scopo di provvedere i fondi per un ricordo marmoreo da erigersi al Gianicolo in memoria di A. Fratti e degli altri caduti a Domokos — il nostro collega in giornalismo L. De Fazio ha pubblicato un magnifico *Album* adorno di finissimi disegni di E. Ferrari, S. Nelli, A. Tolomei, e contenente scritti di Albani, Barzilai, Bovio, Catelani, Cavallotti, De Amicis, De Barre, De Fazio, De Marinis, Ricciotti Garibaldi, Guerrini, Guiccardi, Imbriani, Manca, Mellusi, L. Morea, O. Morea, Oddone, Pantano, Tolomei, Socci, Stiavelli, *Papiliunculus,* Pascoli, Prati e Zaccari. E' una pubblicazione patriottica delle più indovinate e riuscite.

Pel Congresso degli orientalisti a Parigi. — La facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, in un'adunanza odierna ha delegato quale rappresentante dell'Università di Roma al Congresso degli orientalisti che si terrà a Parigi nel prossimo autunno, il prof. Angelo De Gubernatis.

Il feritore della sorella. — Si è costituito oggi ai carabinieri di S. Lorenzo in Lucina Ercole Santarelli, quello che ferì — disse lui per salvare l'onore — sua sorella Emma la quale era fuggita di casa per nascondere una colpa commessa con un suo cugino. L'infelice s'era ricoverata in casa del facchino Silvestro Mastrazzi in via Isonzo, fuori di porta Salaria, e viveva colà ignorata e miseramente. Il fratello Ercole riuscì a scoprire la dimora dell'Emma e sorpresala in casa, la feriva barbaramente con quattro coltellate.

Coltellate incognite. — Iersera in piazza Guglielmo Pepe il muratore Paolo Palma, di 17 anni, da Itri (Caserta) ebbe due coltellate alla schiena da uno sconosciuto. Almeno così egli dice.

Accompagnato all'ospedale di S. Antonio, è stato giudicato guaribile in 8 giorni con riserva.

Arresti. — Dai carabinieri di porta Trionfale è stato arrestato iersera il carrettiere Edoardo Zampino, di 48 anni, perchè con una rivoltella alla mano aveva minacciato l'oste Giovanni Camarocci, che negozia al palazzo Cattabrigo, al viale delle Milizie.

— Alle 8 di iersera, a porta Trionfale, è stato arrestato il muratore Nicola Angeloni, di 23 anni, romano, perchè aveva insultato una guardia di finanza.

Un uomo dalla finestra. — Stasera, verso le 6, un giovanotto si gettò da una finestra del secondo piano della casa n. 79 in via degli Equi. Raccolto, è stato trasportato subito all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici si riservarono il giudizio.

Egli è certo Giuseppe Zucchi, di 21 anno piacentino. Non abitava in quella casa e non pare che si tratti di suicidio. Il vicinato parla di un litigio, della necessità in cui si è trovato il giovanotto di trovare in qualunque modo uno scampo per minaccie di cui temeva.

Si dice che v'entri la donna.

La famiglie **Baccarini** e **Rava-Baccarini** ringraziano, profondamente commosse, le autorità militari, i colleghi ufficiali, gli amici, le associazioni, che a Roma, a Ravenna, a Russi vollero, con tante affettuose dimostrazioni, coi fiori, coi discorsi, coll'accompagno pietoso della salma rendere onore alla memoria lacrimata del loro amatissimo **Arrigo.**

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Lucca, 13, ore 2 pom. — *Grave infortunio.* — Stamattina nel paese di Sorbanello mentre Andrea Casali stava sopra una scala a mano rimettendo il fieno entro il suo fienile, colpito dal fulmine rimaneva carbonizzato, e penzolante dalla scala.

Il fratello, tentando di salvarlo, venne investito dalle fiamme sprigionatesi dal fienile. Ambedue precipitarono al suolo.

Le campane delle parrocchie limitrofe suonarono al fuoco.

Sotto la pioggia torrenziale i popolani, i pompieri e le autorità si recarono sopra luogo senza riuscire a domare il vasto incendio, rinvigorito da un impetuosissimo vento.

Il morto lascia moglie e quattro figlie. Tutto è distrutto.

La Croce Verde trovavasi sul luogo del disastro con molti militi e carri.

Spoleto, 13, ore 5 pom. — *Tra soldati.* — I soldati del 19. fanteria Capriotti Francesco, romano, e Tarantini Giovanni, siciliano, a causa di rancori, incontratisi in via delle Mura s'ingiuriarono. Capriotti, passato alle vie di fatto, servendosi della baionetta, ferì il Tarantino all'orecchio, alla testa e ad una gamba.

Il Capriotti fu subito arrestato.

Bergamo, 12. — *L'infezione carbonchiosa* scoppiata con inaudita veemenza nella nostra provincia, non accenna a diminuire; giornalmente vengono ricoverati all'ospedale dei contagiosi gli affetti dalla spaventosa epidemia provenienti dai paesi dell'alta Valle Brembana e da Zanica, dove più infierisce il morbo. Grande panico regna fra quelle popolazioni prima incredule ed ostili ai consigli dei sanitari accorsi; ed ora tuttavia dubbiosi malgrado la paura.

Una Commissione d'inchiesta si è recata sul luogo ed ha concluso per l'abbattimento e la distruzione di tutto il bestiame infetto e per la inoculazione immunizzatrice degli animali sani.

Si lamentano parecchie vittime umane. Dei degenti all'ospedale, circa una ventina, alcuni sono aggravatissimi.

Messina, 13. — *Il cardinale Guarino in estremis.* — Non è ancora spenta l'eco clamorosa delle feste giubilari in onore del cardinale Guarino, nostro arcivescovo, che già questi trovasi in gravissimo stato di salute, colpito da polmonite acuta.

Ieri notte ebbe anche due attacchi di paralisi e da un momento all'altro si teme una catastrofe. Il Papa ha mandato la benedizione apostolica.

Il cardinale Guarino ha fama di fortissimo latinista, d'ottimo uomo e gode qui di molte simpatie. Al palazzo è un accorrere di signori, di prelati e di popolani ansiosi di notizie.

Audace furto. — Stanotte fu perpetrato un furto audacissimo nel cuore della città, vicino a piazza del Municipio.

Ignoti ladri, rompendo e scassinando una porta e un cancello di ferro penetravano nella casa d'abitazione del comm. Paolo Spadaro, cittadino notissimo. I ladri, rovistando tutti i mobili, si appropriavano, tra gioie e denaro, lire ottomila.

Nella stanza da pranzo, dopo aver mangiato e bevuto a crepapelle, consumando *cognac,* vino e formaggi, facevano i bisogni loro e poi se ne andavano comodamente.

Tusa, 13. — *Lo scheletro d'un brigante.* — Nell'antico feudo Scala, si rinvennero gli avanzi di uno scheletro umano. In seguito ad indagini fatte, esso apparterrebbe al pericolosissimo brigante capobanda Dolce Antonio, ucciso dal proprio compagno Vigiland in seguito a serii litigi sorti tra di loro.

Il fatto vuolsi sia accaduto verso l'alba del 21 giugno. Infatti, quel giorno si udì l'esplosione di cinque colpi d'arma da fuoco presso il luogo ove si è rinvenuto lo scheletro.

Concretandosi i fatti, vi comunicherò dettagliati particolari.

Catania, 13. — *Briganti feriti.* — In Leonforte, due pericolosi malfattori, Ferrara e Basilotta, scassinarono la bottega di tabacchi della signora Giuffrida. Il brigadiere dei carabinieri Bettarini e il milite Passalacqua, accortisi del fatto, affrontarono i malfattori che, armati di rivoltelle, spararono contro ai carabinieri senza fortunatamente colpirli.

I carabinieri adoperarono le loro armi ferendo mortalmente il Ferrara. Il Basilotta quantunque ferito riuscì a fuggire.

— *Contrabbando di vino.* — Dietro un rigoroso servizio d'appiattamento i funzionari ed agenti daziari scoprirono un grosso contrabbando di vino.

Furono sequestrati 103 barili collocati su 8 carri. Numerosi contrabbandieri scapparono. Uno solo fu arrestato.

Foggia, 11. — *L'on. Maury.* — Col diretto di Napoli è giunto stamani l'on. Eugenio Maury, nostro deputato, ricevuto festosamente dalla parte migliore della cittadinanza con a capo il sindaco, la Giunta e molti consiglieri comunali.

Entrato in città fra entusiastiche acclamazioni si diresse al palazzo comunale, seguito da un numero straordinariamente crescente di cittadini. Colà giunto ringraziò con parola calda e smagliante il Consiglio per la cittadinanza onoraria conferitagli, e parlò assai bravamente dei gravi problemi che incombono ai di nostri e delle convenienti soluzioni da adottare.

Sempre acclamato abbandonò la casa municipale e prese stanza all'Albergo Vittoria.

Benevento, 12. — *Nomina.* Il giovane avvocato Ernesto Orrei lascia la direzione del *Sannita,* perchè chiamato a Roma ad occupare il posto di vicesegretario al ministero della P. I., in seguito a difficile concorso per esame felicemente superato. Auguri all'egregio pubblicista.

Morto per insolazione. — Giorni fa, nelle vicinanze di Buonalbergo, un uomo, certo Giliberti, moriva colpito da insolazione. Il pover'uomo era a cavallo e, morto, il suo corpo fu miseramente trascinato dall'animale.

---

65 Appendice del 14 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Un medico da una parte e un gran signore dall'altra non prendono tanto interesse a una cosa da nulla.

Dei cospicui interessi devono mettere in moto l'uno e l'altro; e questi interessi, di cui gli venivano in mano le fila, dovevano arrecare all'agenzia dei guadagni corrispondenti.

Prese adunque una grande busta simile a quella sulla quale aveva scritto l'indicazione « Susanna » e vi scrisse: « Giovanni Redon. Affare da condurre con tutta diligenza. »

Richiuse poi i biglietti da mille lasciatigli dal conte De Bussey, e suonò il campanello.

L'apprendista dalla figura di scimia, che abbiamo veduto aprir l'uscio al dottor Reboul, comparve:

— Pregate Huchard di venire da me; disse Fribourg.

Il socio non tardò a presentarsi.

Si aprì, senza rumore, un uscio dissimulato nella parete e si fece innanzi un personaggio esile e lungo, ravvolto in un lungo soprabito nero, con una cravatta bianca, la faccia rasa, i capelli grigi, l'occhio spento, l'aspetto d'un asceta: il vero tipo di Rodin.

Girò cautamente l'occhio attorno per il gabinetto e quando fu ben certo che Fribourg era solo, cambiò tosto di fisionomia.

Fribourg, dietro allo scrittoio, si fregava le mani di contentezza.

Anche Huchard allora spianò il volto.

Aveva subodorato un affare grasso, e avvicinandosi al socio gli domandò:

— Che abbiamo di nuovo, mia cara canaglietta?

Samuele mostrò i biglietti da mille, e rispose:

— Intanto, cinque bei biglietti da mille, cinque millisti, che non rimarranno soli; poi ho da domandarti qualche informazione.

— Su che?

— Su quella Susanna che ci hanno incaricato di cercare.

— Avevo pensato di tenerci quei duemila franchi pagatici dal dottor Reboul, e non darci più pensiero della cosa.

— Anch'io avevo avuto la stessa idea. Quei duemila franchi mi pareva che costituissero tutto il capitale dello sconosciuto che si nasconde sotto il falso nome di James Brown; ma ci sono delle novità...

— Allora?

— Allora diventa utile il trovare la nutrice, la vedova di Biagio Rafin.

— Quella del Morbihan?

— Appunto; essa ha dovuto arenarsi nel suo villaggio... Quella gente è simile alle bestie, che ritornano sempre al covo.

— Dunque?

— Dunque: trovarla e tenere per noi il segreto. La pera maturerà col tempo, e così farà la nostra Susanna. E' d'uopo inviare qualcuno laggiù.

— Chi?

— Buscaret, per esempio. Che ha da fare adesso?

— Nulla per il momento.

— Egli mi pare l'uomo adatto. Mandalo da me.

— Subito.

Fribourg, battendo la mano sulle due buste di Susanna e Giovanni Redon, disse ancora al suo socio:

— Tienti a mente, vecchio mio, quel che ti dico: se questi due affari non diventeranno per noi due buonissimi affari, di pure che non me ne intendo.

« Mandami Buscaret.

Tre minuti dopo Buscaret entrava nello studio.

Era un omaccio alto, bruno, coperto di pelo, con due grandi baffi, un abito nero che mostrava la corda, calvo, magro, ma la persona diritta e l'andatura come di un militare.

Fribourg gli disse:

— Eccovi un poco di lavoro; oramai disperavo di trovarne per voi... Affari se ne fanno tanto pochi... nulla ci riesce... appena appena se si ricavano le spese...

— Eppure...

— No, no; vi pare; pare che tutti vengano qui... ma che affari sono quelli che portano? Non c'è da guadagnare un soldo.

— Ma...

— Quando ve lo dico io...

— Egli è che...

— Capisco quel che volete dire... Voi credete sempre che si nuoti nell'oro... Se credete proprio che il mestiere sia tanto proficuo, mettetevi a farlo voi stesso.

— Non ho un soldo!

— Tanto peggio allora... Ma veniamo al sodo... si tratta di trovare una povera donna... la vedova d'un bracconiere... Ha nome Yvonne Treguen, e non ha di che vivere... Andate nel circondario di Vannes e giratelo da un capo all'altro senza lasciar nulla trapelare dell'incarico che avete.

« Vi pagheremo un buon biglietto di terza classe e sei franchi al giorno... E' un paese, quello, dove si vive con nulla... Non siete contento?... Bene, vedete quanto sono condiscendente io?.. ve ne darò sette... ma non un centesimo di più... vi conviene?

— Sarebbe meglio otto...

— Sapete che siete una terribile sanguisuga, voi?... Basta; farò a modo vostro... ma non guadagneremo un soldo su questo miserabile affare!

— Oh!

— Siete come San Tomaso; non credete se non toccate!

— D'altronde!

— Abbiate un poco di fede, una volta!

— Se è per farvi piacere, principale! - rispose ironicamente Buscaret.

— Voi renderete conto solo a me delle vostre ricerche.

— Siamo intesi; sapete che so eseguire una consegna...

— Ne son certo... Ah! dimenticavo una circostanza... quella donna ha seco una bambina... la sua certamente... Ma questo non è ciò che proprio ci importa... Chi si cerca è la donna, Yvonne Treguen... Quando contate di partire?..

— Quando vorrete... il più presto possibile... perchè qui non si guadagna nulla...

— Ebbene; partite domani sera; io procurerò di darvi qualche ulteriore informazione, e vi pagherò un acconto di duecento franchi... Voi rimarrete fuori il tempo necessario... Bravo, Buscaret!... Ve ne andate in villeggiatura! Vivrete di entrata! Senza contare, che in caso di riuscita, vi darò una piccola gratificazione?

Lazzaro Buscaret fece un sorriso molto equivoco.

Egli le conosceva le gratificazioni del gobbo Fribourg... le conosceva per averne inteso parlare.

Sul punto di uscire chiese ancora:

— Siete proprio sicuro che quella donna si trovi nel circondario di Vannes?

Fribourg ammiccò dell'occhio.

— Sapete bene, mio caro Buscaret, ch'io ho buon naso e che vi potete fidare! Vi dirò io quel che dovrete fare. Voi siete certamente un buon segugio, ma il capocaccia sono sempre io!

— Sarà - pensava malinconicamente Buscaret - ma i cani li nutrite con eccessiva parsimonia.

Buscaret era guascone.

Era stato agente di pubblica sicurezza e aveva commesso qualche peccatuccio in seguito al quale era stato privato dell'impiego.

Ora faceva parte degli agenti della ditta Fribourg, Huchard e C., e nelle ore d'ozio, scolpiva...

Non già delle statue, nè dei busti, nè dei gruppi accademici o storici... scolpiva dei pomi di bastone, e in questa specialità s'era acquistata una certa riputazione.

Era questa la miglior corda che avesse al suo arco.

Non si poteva incontrare Buscaret senza che egli avesse sotto il braccio un enorme randello sormontato da una scimmia col tocco e la toga, che faceva scoppiare dalle risa.

Buscaret coi suoi pomi di bastone guadagnava qualche cosa.

Qualche altra cosa guadagnava dall'agenzia.

Qualche altra cosa ancora guadagnava dalle persone che l'Agenzia lo incaricava di spiare, e che egli mediante un compenso in danaro, metteva sull'avviso

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 13 luglio 1897

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Quando si apre la seduta, alle 9,35, si trovano nell'aula quattro deputati, i sottosegretari di Stato on. Afan De Rivera e Serena, e dei segretari gli onorevoli Lucifero, Costa e Miniscalchi, che è incaricato di leggere il verbale della seduta antimeridiana precedente.

Giunge in questo momento correndo l'on. Imbriani, carico di una enorme busta, e va a mettersi subito al suo posto, nel quarto banco dell'estrema.

Prendono posto dinanzi al banco del governo anche gli on. Arcoleo e Ronchetti.

×

Il senatore Indelicato.

Il presidente comunica una lettera del presidente del Senato con la quale si partecipa la morte avvenuta iersera del senatore Mariano Indelicato.

Ai funerali che avranno luogo questa sera, parteciperà una rappresentanza della Camera.

L'on. **Palizzolo** commemora brevemente il senatore defunto, e alle sue parole si associa in nome del governo l'on. **Serena**.

×

Le interrogazioni.

Il Consiglio comunale di Sampeyre. — All'on. **Pivano**, nuovo deputato di Saluzzo, che vuol sapere perchè fu sciolto il Consiglio comunale di Sampeyre, l'on. **Serena** risponde che il prefetto di Cuneo ha definito l'amministrazione municipale di Sampeyre una amministrazione di puntigli, prepotenze ed abusi per favorire gli amici.

Tutta l'amministrazione poi si impersonava nel sindaco, uomo prepotente. Tutto ciò giustifica il provvedimento preso.

L'on. **Pivano** non è soddisfatto e citando documenti e decreti reali in piena contraddizione alle asserzioni del prefetto di Cuneo, nega veridicità alle informazioni pervenute al ministero dell'interno.

Tiro a segno di Piacenza. — Anche l'onor. **Tassi** vuole schiarimenti intorno ad uno scioglimento, non però di un Consiglio comunale, ma della presidenza della Società di tiro a segno nazionale di Piacenza.

L'on. **Afan De Rivera** risponde che il poligono di quella Società era pericoloso. Il governo invitò la presidenza a provvedere, ma questa si rifiutò. Corsero ulteriori trattative fra il ministero e la presidenza, la quale nelle sue risposte si mostrò sempre eccessivamente vivace ed indisciplinata. Di qui la necessità dello scioglimento.

L'on. **Tassi** non è soddisfatto, prima perchè non crede che il campo di tiro fosse pericoloso, e poi perchè non ammette che il contegno della presidenza fosse tale da meritare quel provvedimento.

×

Leggine.

Con brevi osservazioni degli onor. **Massimini** e **Sebiratti**, cui rispondono gli on. **Di Rudinì** e **Cocco Ortu** (relatore del primo) si approvano i seguenti disegni di legge.

Modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro.

Approvazione della spesa di lire 12,069.50 sul bilancio del ministero dell'interno pel 1896-97 occorsa in seguito alla conferenza internazionale di Venezia per i provvedimenti sanitari da adottarsi contro il pericolo d'invasione della peste bubbonica e importazione al bilancio dell'entrata di una somma corrispondente come prodotto della vendita dei sieri.

Oggi si voteranno a scrutinio segreto.

×

Affari esteri.

Si riprende quindi la discussione del bilancio degli esteri.

L'on. **Galletti** constata l'esiguità delle somme stanziate nei servizi di questa amministrazione in confronto ai bilanci delle altre nazioni europee.

Venendo quindi a parlare del personale e della famosa questione delle carriere, non comprende come gli impiegati dell'amministrazione centrale debbano essere pagati più che i funzionari degli altri ministeri, come se il soggiorno della Consulta portasse maggiori dispendi di quello di palazzo Braschi.

Vuole la carriera aperta a tutti quegli elementi che hanno dimostrato valore e attitudini speciali e desidera un riordinamento negli assegni che nel bilancio sono in maggior numero dei funzionari a cui son destinati. Vi sono infatti otto assegni per consiglieri, mentre questi sono sette. L'oratore avrebbe invece compreso il contrario.

Chiede anche un disegno di legge che conceda l'esenzione dal servizio di leva ai chierici che vanno all'estero per l'esercizio del loro ministero. Vorrebbe però sottoporre questi chierici ad una tassa da destinarsi a beneficio delle nostre scuole coloniali.

L'impazienza dei 25 deputati presenti è giunta al colmo. Quasi tutti rumoreggiano coprendo spesso la voce dell'oratore. Quando questi finisce di parlare, da ogni parte si grida: *Chiusura! Chiusura!*

E la chiusura è approvata.

Ha la parola il relatore.

L'on. **Sola** si occupa delle carriere e delle altre questioni attinenti al personale e risponde ai vari oratori esponendo presso a poco gli stessi concetti enunciati ieri dal ministro degli esteri, e che trovano riscontro nella relazione unita al bilancio.

All'on. Di San Giuliano risponde che non è possibile *a priori* assicurare che il bilancio della Colonia Eritrea possa bastare a far fronte a qualsiasi eventualità, specialmente in pendenza di molte decisioni importanti.

L'on. **Imbriani** per *fatto personale* a proposito di alcune parole dette l'altro giorno dall'on. Di San Giuliano, e dal ministro Visconti-Venosta, parla delle relazioni colla Francia, del periodo storico in cui era possibile all'Italia l'occupazione di Tunisi, del trattato tunisino, del concerto europeo che ha dimostrato l'impotenza delle potenze e d'altro ancora.

Seguono altri due brevi *fatti personali* degli on. **Santini** e **Papadopoli** quindi prende la parola il presidente del Consiglio.

On. **Di Rudinì**. Ella on. Santini si è ingannato quando ha detto che io con una mia lettera abbi a biasimare l'on. Brin quando questi era ministro degli esteri.

Se anche questo fosse vero non ci sarebbe niente di male.

La politica d'altronde è fatta così; si va innanzi giorno per giorno, e ci si può trovar d'accordo ora dopo essere stati in disaccordo prima.

Però per la storia io debbo dire che l'asserzione dell'on. Santini è inesatta.

La mia censura se mai si rivolgeva al ministro dell'interno, il cui contegno aveva reso necessario l'intervento del ministro degli esteri. (Si allude ai fatti di Aigues-Mortes). Questa è la verità!

L'on. **Santini** protesta e afferma di essere stato esattissimo.

Abbiamo un altro brevissimo fatto personale dell'on. **Di San Giuliano** per rispondere all'on. Imbriani quindi si passa alla discussione dei capitoli.

×

I capitoli.

L'on. **Imbriani** desidera diminuiti gli assegni al personale delle legazioni.

Vuol meno duchi, meno marchesi, meno principi nel personale delle ambasciate, sulla utilità delle quali ci sarebbe molto da discutere.

Tutta quella gente non ha altra mansione che di fare i ballerini e i corteggiatori di donne vivendo da signori a carico della nostra finanza.

Si approvano senza discuterli altri capitoli fino al 25° (Missioni politiche e commerciali). Qui riprende la parola l'on. **Imbriani** per dolersi che a commissario austriaco per l'esecuzione della Convenzione sulla pesca nell'Adriatico si sia nominato un individuo che milita apertamente nel campo croato.

Ma l'on. **Visconti-Venosta** risponde esser questa una questione che non lo riguarda. Nessuno può immischiarsi nelle faccende di un altro Stato.

Si approvano poi, dietro sola lettura, tutti i capitoli del bilancio e l'unico articolo della legge.

E a mezzogiorno si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice pres. **Mussi**

Aula vuota come stamani. Al banco del governo seggono il presidente del Consiglio e i ministri Pelloux, Brin, Luzzatti e Guicciardini.

La seduta si apre alle 2 e 5.

×

Votazioni.

Si votano a scrutinio segreto il bilancio degli affari esteri e le altre due leggine approvate stamane.

×

Leggi d'avanzamento.

Il **Presidente** apre la discussione su questi due progetti:

« Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel R. esercito in data 2 luglio 1896. »

« Avanzamento nei corpi militari della regia marina. »

L'on. **Compans** prega di rinviare a novembre questi due progetti, che, modificando gli organici sono di troppa importanza per esser discussi così affrettatamente in una seduta di luglio.

L'on. **Pelloux** si oppone al rinvio. Uno dei progetti fu già approvato dal Senato. Nega poi che si tratti di modificazioni agli organici.

L'on. **Compans** insiste, ed è appoggiato dall'on. **Sacchi**, il quale entrando nel merito della legge la dice dannosa al morale della nostra ufficialità.

L'on. **Brin** per parte sua non ha nulla in contrario al rinvio, e anche l'on. **Pelloux**, vista l'assenza del relatore della legge e del presidente della Commissione, consente a che i progetti di legge sieno rinviati a novembre.

E così rimane stabilito.

×

Agricoltura, industria e commercio.

Si torna alla discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Dopo un'osservazione brevissima dell'on. **Rogna** sulle caldaie a vapore, l'on. **Compans** raccomanda una più rigorosa applicazione della legge che regola il lavoro delle donne e dei fanciulli, e l'onorevole **Guicciardini** promette ad entrambi di contentarli.

L'on. **Sciacca della Scala** non avendo potuto assistere alla seduta di ieri, non udì le dichiarazioni dell'onorevole ministro circa l'impiego dei fondi per l'Esposizione di Chicago, e l'accenno da lui fatto circa l'impiego di 13,000 lire fatto dai suoi predecessori sotto la loro responsabilità.

Ora osserva che non 13 mila lire, ma 13 lire erano rimaste a disposizione dell'amministrazione quando egli fu nominato sottosegretario di Stato del ministero d'agricoltura e commercio. E quando l'onorevole ministro Barazzuoli assunse il potere non 13 mila lire ma 94 lire erano rimaste di quei fondi, e ne furono spese da lui 947 per lavori straordinari.

Fa poi osservare all'on. Imbriani, circa la liquidazione del Banco di S. Spirito, che il decreto riguardante quell'istituto era firmato dal ministro del tesoro. Inoltre osserva che il funzionario liquidatore non aveva la doppia funzione dell'amministrazione e dei sindacato.

On. **Imbriani**. E il doppio soldo?

On. **Sciacca**. Si dava a chi lavorava.

On. **Imbriani**. No, no, era per quelli che oziavano. (Rumori.) Facevate mandati ingiustificati! (Rumori.)

On. **Sciacca**. Ne rispondo io! Io la sfido, onorevole Imbriani, a trovarne uno! Indaghi! indaghi quanto vuole!

On. **Imbriani**. Doppio soldo! Doppio soldo! (Rumori.)

L'on. **Sciacca** termina dicendo che assume tutta la responsabilità della gestione del Banco di S. Spirito in quel tempo.

L'onor. **Compans** chiede che la spesa del personale inscritta al cap. 79 venga ridotta alle altre spese del personale e che si riduca la spesa stessa giacchè a questo capitolo si attinge largamente per incarichi, relazioni e gratificazioni.

On. **Guicciardini**. Gli abusi furono rimossi. Alla riunione desiderata dall'on. Compans si provvederà col bilancio d'assestamento.

L'onor. **Farinet** critica il modo cervellotico col quale i verificatori dei pesi e misure compilano gli elenchi degli utenti, introducendovi d'ufficio con criteri fiscali ed illogici nuove categorie di contribuenti.

L'on. **Guicciardini** studierà la questione e occorrendo provvederà.

L'on. **Compans** rivela un'altra irregolarità — o peggio — da lui scoperta nel ministero d'agricoltura. La fornitura dei punzoni era affidata alla officina di carte e valori di Torino per una spesa di circa mille lire. Ebbene tale fornitura fu tolta alla officina suddetta, e data ad uno speculatore privato che fece salire in pochi anni la spesa nientemeno che a 60 mila lire!

L'on. **Guicciardini** ignora di questo abuso, sul quale si sono iniziate indagini disciplinari e giudiziarie.

Parlano sul personale e sui lavori di cartografia, stereogrammi, ecc., gli on. **De Amicis** e **Compans**, il quale trova modo di ripetere che tuttora si continuano fare dei mandati fittizi.

Narra anche di un funzionario che per non farsi cambiare gli impiegati, pagava con mille lire all'anno il capo del personale. (Impressione.)

Imbriani. Ua, abusi e soprusi! (Ilarità.)

Parla ora l'on. **Di San Giuliano**. (Segni d'attenzione.) L'oratore entrato nell'aula mentre parlava l'on. Compans, può non avere inteso tutte le sue osservazioni, e perciò risponde su due punti, l'autonomia della direzione generale della statistica e l'eccesso di pubblicazioni.

La direzione della statistica non è nè più nè meno autonoma di tutte le altre direzioni generali in tutti gli altri ministeri: si può discutere se siano compatibili colla responsabilità ministeriale le facoltà, a suo avviso, eccessive, dei direttori generali, ma quelle del comm. Bodio, da tutti apprezzato in Italia e fuori per integrità, alto intelletto e profonda dottrina, non sono maggiori di quelle di tutti gli altri direttori generali d'Italia.

In quanto alla stampa, quando l'on. Lacava e l'oratore assunsero la direzione di quel ministero, trovarono che ogni anno, e non per la sola statistica, eccedevano le previsioni e di gran lunga: organizzarono perciò un sistema di contratto reciproco e preventivo, di cui l'oratore descrive e spiega i particolari, il quale diede ottimi risultati e mantenne sempre la spesa, finchè fu al potere l'onorevole Lacava, entro i limiti del bilancio riducendola sensibilmente. Ignora se i suoi successori abbiano o no mantenuto quel sistema e se perciò si siano rinnovati gli inconvenienti che l'on. Lacava e l'oratore erano riusciti a rimuovere.

Certo si è che, ridotte le spese per la stampa la direzione generale di statistica, che non ha altri fini, rimane una macchina troppo grande per una produzione minima, perchè, per ragioni troppo chiare, rimane quasi collo stesso personale e colla stessa spesa, che occorrevano quando le pubblicazioni erano molto maggiori.

Conchiude che bisogna denunziare e cercare di rimuovere tutti gli inconvenienti, che accadono nelle pubbliche amministrazioni, ma giudicarli nel loro vero valore, e che non è bene che il paese creda, erroneamente, che sotto ogni irregolarità amministrativa s'asconda una vera disonestà. (Approvazioni.)

L'on. **Compans** insiste nelle osservazioni fatte affermando che anche al presente si verificano gli inconvenienti segnalati.

On. **Guicciardini**. E io affermo che non esistono e non possono esistere presso la Direzione generale della statistica gli inconvenienti accennati dall'onorevole Compans.

L'on. **Compans** riparla per un'altra rivelazione. Per la spedizione di un pacco di tre chili che se fatta per posta si sarebbero spesi 60 centesimi, si fecero pagare all'amministrazione ben sedici lire. (Ooooh! rumori.)

On. **Guicciardini**. L'impiegato responsabile è stato deferito all'autorità giudiziaria.

L'on. **Niccolini** (relatore) reclama una maggiore oculatezza da parte del ministero.

Guicciardini (con forza). Se lei si fosse trovato al mio posto non avrebbe fatto nè più nè meglio di me! (Rumori).

L'on. **Martini F.** desidera che invece di carta a macchina all'Economato, si faccia uso, come è prescritto, di carta a mano.

Ricorda che nelle valli della Nievole, dell'Elsa, dell'Ombrone vi sono fabbriche di carta a mano che, per difetto di forza motrice, non possono produrre carta a macchina. Si tratta di una produzione che dà lavoro a molti operai, e che non trova altri clienti che le pubbliche amministrazioni.

E perciò raccomanda al governo di disporre che non si acquistino carte a mano falsificate, cioè prodotte a macchina, e che non hanno la resistenza di quelle genuine: cosa molto importante per gli archivi.

L'on. **Guicciardini** terrà conto di questo desiderio.

L'on. **Compans** ha un altro fattarello da raccontare. Si tratta di una fornitura concessa a trattativa privata. Un impiegato chiese alla ditta una partecipazione, e siccome questa gli venne negata, così la merce fornita venne rifiutata come non buona.

Ne seguì un giudizio che portò alla condanna del ministero a ricever la merce e a pagare grosse spese, indennizzi, ecc. (Mormorio).

L'on. **Guicciardini** promette che epurerà il personale.

Seguono brevi osservazioni degli on. **Imbriani** e **Farina**.

Podestà sollevando la questione della fillossera, propone un nuovo sistema col quale verrebbero sostituiti degli operai locali alle attuali squadre fisse governative. Si diffonde a dimostrare l'utilità e la praticità della sua proposta, alla quale altre proposte aggiunge, che illustra brevemente e chiaramente, e consegna al ministro vivamente raccomandandole. (Approvazioni).

L'on. **Guicciardini** risponde che terrà conto della proposta.

L'on. **Carpaneda** svolge un ordine del giorno per invitare il governo ad assumere a tutto suo carico le spese delle barbatelle con radice americana occorrenti ai privati nella lotta contro la fillossera.

Anche gli on. **Pala**, **Tarantini** e **Colarusso** si intrattengono sui modi di combattere questo flagello delle viti, e ricevono dal ministro assicurazioni che il governo non trascurerà alcun mezzo per aiutare in questa lotta gli agricoltori italiani.

Parla dei consorzi d'irrigazione l'on. **Farina**.

Gli on. **Sichel** e **Bissolati** hanno presentato un emendamento per portare il fondo stanziato per la colonizzazione all'interno da 30 mila a 200 mila lire.

Rinunziano a svolgerlo, perchè — dice l'on. Bissolati — la opportunità di quell'aumento non ha bisogno di dimostrazioni.

L'on. **Guicciardini** non l'accetta e l'on. **Bissolati** a sua volta lo mantiene.

L'on. **Gatterno** parla in favore delle cooperative di lavoro alle quali si debbono tentativi felici di colonizzazione interna.

Fanno sullo stesso capitolo brevi osservazioni gli on. **Garavetti** e **Franchetti**, ai quali il ministro dà buone promesse.

Si mette ora ai voti l'emendamento Sichel-Bissolati che la Camera respinge.

Hanno votato in favore anche molti della sinistra e del centro sinistro.

×

I deputati impiegati.

L'on. **Gallo** presenta la relazione della Giunta sulla elezione dei deputati impiegati.

×

Ritornando all'agricoltura, l'on. **Imbriani**, al paragrafo « Credito e previdenza », coglie occasione per leggere la deposizione dell'on. Magaldi nel processo della Cassa di Risparmio di Sinigaglia, di cui alcuni sotterfugi sarebbero stati pienamente conosciuti dal governo.

L'on. **Guicciardini** dice che quelli non erano sotterfugi, ma espedienti per far conoscere agli azionisti il vero stato dell'azienda.

Così si giunge al capitolo 129 — ultimo del bilancio.

Domani sarà votato a scrutinio segreto.

×

Il bilancio degli esteri.

Il **Presidente** comunica che lo stato di previsione pel ministero degli affari esteri ha ottenuto in votazione a scrutinio segreto 147 voti favorevoli e 41 contrari.

×

Bilancio del tesoro.

Malgrado da più parti si gridi: *A domani! A domani!* la maggioranza della Camera è inesorabile e si infligge a se stessa qualunque martirio, pur di affrettarsi alla fine.

L'on. **Imbriani** parla lungamente sul risanamento di Napoli.

Rileva come non si sieno osservati i patti della convenzione a danno della città.

La questione è stata trattata anche in seno al Consiglio provinciale napoletano; ma il governo ha chiuso sempre ambo gli occhi.

Non posso perciò — dice — risparmiare al governo una parola di alto biasimo.

Passa quindi a parlare della insequestrabilità degli stipendi, che chiama un mezzo comodo legale per truffare il prossimo.

L'oratore fa l'enumerazione delle professioni infami e dice: Prima è quella del boia, seconda quella della spia, terza quella del lenone e quarta quella dell'usuraio! (Rumori e ilarità).

Orbene, si è detto che la insequestrabilità è per difendere gli impiegati dall'usura. Ciò non è vero — esclama l'on. Imbriani — e cerca di dimostrarlo dicendo che se i piccoli impiegati sono costretti a ricorrere all'usuraio, significa che la insequestrabilità ha tolto loro l'onesto credito presso istituti o privati che prestano denaro a modico interesse.

L'oratore non ammette questo privilegio per gli impiegati, mentre il contadino può vedersi da un momento all'altro mettere all'asta il campicello che gli dà da vivere.

E' giusto che questo muoia di fame, e il grosso impiegato, che sfrutta canonicati, non soddisfi i suoi impegni trincerandosi dietro l'egida della insequestrabilità?

Viene in ultimo alla questione del credito fondiario, che vorrebbe organizzato in modo da favorire meglio i coltivatori, così che questi da lavoratori potessero divenire proprietari dei latifondi in piccole quote! (Bravo! Approvazioni all'Estrema.)

L'on. **Di San Donato** ha chiesto la parola per fatto personale, quando l'on. **Imbriani** parlava del Consiglio provinciale di Napoli.

Egli si associa pienamente alle parole dette dall'on. Imbriani e lamenta l'azione negativa del governo nella grave questione del risanamento.

L'on. **Fortunato** con un accurato discorso si occupa delle ferrovie complementari, per le quali lo Stato spende più che non dovrebbe.

E' lecito almeno esigere un servizio più regolare ed orari più razionali. (Approvazioni.)

L'on. **Magliani** vuol sapere quale sorte spetti agli impiegati straordinari del ministero del tesoro.

L'on. **Castani** vorrebbe che il ministro sospendesse l'azione delle leggi sulle pensioni e che alla ripresa dei lavori parlamentari presentasse un unico progetto di legge che risolvesse una buona volta la questione.

Ha presentato un analogo ordine del giorno.

L'on. **Pantano** chiede che si chiuda l'anno finanziario a marzo anzichè al 30 giugno.

Parla il ministro.

L'on. **Luzzatti** dice all'on. Magliani che non è possibile mettere in pianta gli straordinari.

All'on. Caetani fa notare come la cifra dei fondi da destinarsi alle pensioni vada ogni anno enormemente aumentando. Siamo di già arrivati agli ottanta milioni.

Occorre per ciò non prendere impegni con gli impiegati nuovi, nella base di quanto si è fatto sin qui, perchè altrimenti ci troveremo fra pochi anni una spesa aumentata di altri 100 milioni.

A ciò riparerà la legge che sta per essere presentata alla Camera e che creerà una speciale Cassa di previdenza con le ritenute sugli stipendi che intanto verranno versate alla Cassa depositi e prestiti.

All'on. Fortunato risponde che la questione delle ferrovie è piuttosto di competenza del suo collega dei lavori pubblici, ma per quanto sta in lui saranno adottati provvedimenti che varranno a eliminare gli inconvenienti lamentati.

Riguardo al credito fondiario gli riesce facile trovarsi d'accordo con l'on. Imbriani. Anche lui è disposto a favorire i lavoratori, e il credito fondiario deve mirare principalmente a questo nobile scopo.

Gli dispiace di non poter dare una soddisfacente risposta all'on. Imbriani sulla questione del risanamento.

Oramai il governo si è trovato dinanzi ad un fatto compiuto, ed ogni provvedimento per mali già verificatisi riuscirebbe vano.

Non è esatto che il Governo getti nelle fauci della Società i fondi stanziati, perchè invece dallo Stato le somme vengono versate nelle casse del municipio al quale solo spetta trattare con la Società del Risanamento.

Riguardo infine alla insequestrabilità degli stipendi, è già dinanzi al Senato una legge che stabilirà un minimo di stipendio insequestrabile. Conclude che di questo progetto anche l'on. Imbriani si chiamerà soddisfatto. (Approvazioni).

L'on. **Prinetti** fornisce schiarimenti all'on. Fortunato, circa i criteri che si seguono nell'erogazione di somme per le ferrovie complementari.

Voci. Chiusura! Chiusura!

Il **Presidente** dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio del tesoro.

×

L'ordine del giorno di domani.

L'on. **Di Rudinì** propone di tener domani una sola seduta cominciando alle 9 ant. con una interruzione di due ore.

Chiede anche che si sopprimano le interrogazioni.

On. **Imbriani**. Ce ne sono delle interessantissime.

Di Rudinì. Ma non si può.

Imbriani. Oh! se parlassero meno i signori ministri! (Rumori. Ilarità).

Di Rudinì. Anche lei on. Imbriani, non parla poco. (Ilarità prolungata).

On. **Imbriani**. Io faccio il dover mio.

Di Rudinì continua proponendo che si finiscano i bilanci e che quindi si discutano subito i progetti riguardanti gli zolfi e gli agrumi.

Domani sera verrà poi deliberato riguardo agli altri progetti.

L'on. **Imbriani** si oppone energicamente alla soppressione delle interrogazioni.

Questa mattina si sono esaurite due sole interrogazioni perchè i sotto-segretari hanno chiacchierato inutilmente per un'ora! (Rumori altissimi.)

Potrei presentare la domanda per l'appello nominale, ma non voglio scendere a questo estremo.

Però protesto con tutte le mie forze contro questa patente violazione del regolamento. (Approvazioni e rumori).

La seduta è tolta alle 7,40.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana, dopo le interrogazioni, si è continuata e compiuta la discussione del bilancio degli esteri.

Nella seduta pomeridiana si è finito di discutere il bilancio di agricoltura e si è attaccato subito con quello del tesoro.

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze a favore delle « Reali gallerie di detta città, » si è oggi costituita, nominando presidente l'on. Rubini e segretario l'on. Frascara.

AL SENATO

Il vice-presidente Cremona commemorò il senatore Indelicato, morto ieri l'altro a Roma.

Su proposta del senatore Paternò, vengono inviate al ministro Costa espressioni di condoglianza per la sventura che lo ha colpito.

Ripresa la discussione dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione, sul capitolo primo, relativo al personale del ministero, il senatore Di Sambuy disse di aver inteso che al ministero della P. I. vi sia qualche impiegato men che degno. Ove ciò fosse a cognizione del ministro, crede che egli vorrà provvedere.

Il ministro on. Gianturco rispose non potersi in un'assemblea politica discutere di chi non può difendersi.

Depositò perciò al banco della presidenza i documenti relativi alla persona cui allude l'on. senat. Di Sambuy e si augurò che dalla lettura di tali documenti il senat. Di Sambuy ed il Senato, possano convincersi del vero stato delle cose.

Il sen. Di Sambuy ringraziò.

Il relatore sen. Brioschi domandò notizie sui manoscritti Leopardiani.

Il ministro on. Gianturco rispose che il ministro ha ottenuto che il conte Leopardi donasse i manoscritti. Poichè anche le due famiglie di A. Ranieri avanzarono delle pretese su questi manoscritti, il ministero consultò l'amministrazione erariale la quale ha dato parere favorevole col muover lite alle due famiglie. Però il ministro si augurò di poter venire ad una transazione e di poter presentare al Senato un decreto per l'espropriazione dei manoscritti per pubblica utilità.

Dopo brevi raccomandazioni dei senatori Pecile, Blaserna e Brioschi, relatore, si approvarono tutti i capitoli del bilancio.

L'on. Di Sambuy prese da ultimo la parola per dichiarare che per debito di giustizia avendo esaminato i documenti presentati dal min. Gianturco relativi a quell'impiegato di cui gli si eran riferite le cose dette, non vi trovò nulla che potesse giustificarla.

Il ministro Gianturco assicurò che ove qualche funzionario dipendente dal suo dicastero fosse stato meno degno di esserlo, non avrebbe mancato di compiere il dover suo. E l'equivoco fu così diradato.

Fu discusso il progetto sulla zona monumentale di Roma, presentato oggi stesso dall'on. Gianturco e su cui riferì una Commissione composta dagli on. Mariotti, di Sambuy, Barracco, Senise e Cannizzaro. La proposta di prorogare le leggi del 1887 e 1889 fu approvata.

Passatosi alla votazione di questo progetto e del bilancio dell'Istruzione, le votazioni furono dichiarate nulle per mancanza di numero legale.

Domani seduta alle 3.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

Il Consiglio di presidenza ha designato gli onorevoli Biscaretti, Colombo Giuseppe, Celli, Lucatto Attilio, Martini, Panzacchi, Pantano, Rizzo, Sacconi, a comporre la Commissione speciale incaricata di preparare il programma di concorso per la costruzione di una nuova aula parlamentare.

La Commissione è convocata per giovedì alle ore 9 ant.

I PROGETTI DI RIFORMA AMMINISTRATIVA in Senato

Siamo in grado di dare informazioni intorno ai lavori dell'ufficio centrale del Senato sui progetti di riforme alle leggi amministrative presentati dall'on. Di Rudinì.

I progetti presentati sono i seguenti:

Riforma delle funzioni delle autorità governative e amministrative nelle provincie.

Divisione dei comuni in classi: consorzi comunali, vigilanza, *referendum*.

Responsabilità degli amministratori comunali e provinciali.

Scioglimento di Consigli comunali.

Riforma della legge sul Consiglio di Stato.

Per questi progetti furono nominate da ciascun ufficio due Commissioni: e l'ufficio centrale incaricato dell'esame complessivo di tutto, rimase composto dei senatori Saracco, Ruspoli, Vitelleschi, Saredo, Mezzanotte, A. Calenda, Barsanti e Pellegrini.

L'ufficio centrale elesse a suo presidente il senatore Saracco e a suo segretario il senatore Mezzanotte.

Si mise tosto all'opera, e ha consacrato parecchie sedute all'esame dei progetti principali: li approvò in massima deliberando alcune importanti modificazioni e rinviò a novembre le sue definitive risoluzioni.

Nominò intanto nel suo seno una Commissione, composta dei senatori Saredo, A. Calenda, Mezzanotte, Pellegrini e Barsanti, con l'incarico di formulare e coordinare le deliberazioni già prese, e di proseguire gli studi per riferirne a novembre all'ufficio centrale.

IL DECRETO SUI PERITI GIUDIZIARII

I laureati in scienze agrarie, riuniti nella sede dell'Associazione di proprietari ed agricoltori di Napoli hanno votato il seguente ordine del giorno:

1. Considerando che il progetto di R. decreto sui periti giudiziarii non fa speciale menzione, per gli albi dei medesimi, dei dottori in scienze agrarie provenienti dalle RR. SS. sup. d'agricoltura di Pisa, di Milano e Portici, le quali sono assolutamente parificate fra loro e di grado universitario;

2. Considerando che gli stessi laureati, per l'indole e l'estensione degli studi compiuti, sono certamente adatti fra tutti i professionisti ad illuminare la giustizia sulle contestazioni che riguardano la proprietà rurale e l'industria agraria;

3. Considerando che ormai i detti laureati sono in numero così ragguardevole, da poter rispondere a tutte le esigenze delle perizie giudiziarie che possono riflettere gli oggetti suindicati:

Fanno istanza al ministro guardasigilli, perchè, nel Decreto che sta per sottoporsi alla firma del Re, sia ordinato che vengano tassativamente indicati negli albi suddetti i dottori in scienze agrarie, a parità di diritti e di competenze di tutti i laureati delle Università ed Istituti superiori del Regno.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1897:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente n. 3.017,710 — Libretti emessi nel mese di marzo 36,443 — in totale libretti n. 3,054,153 — Libretti estinti nel mese stesso 28,059 — Rimanenza libretti numero 3,026,094.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente lire 497,711,255.06 — Depositi del mese di marzo lire 23,811,076.54 — in totale lire 521,522,331.60 — Rimborsi del mese stesso lire 23,655,603.49 — Rimanenza lire 497,861,727.71.

NELLA R. MARINA

Caprera, giunta a Taranto il 13; *Lombardia*, giunta a Napoli il 13.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statemen* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 16 al 22 maggio 1897:

10 Polizze e dotali scadute	L.	164,778 16
63 Decessi	»	1,120,188 35
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,284,966 51
Media giornaliera	»	214 161 06

Cose di Napoli

Napoli, 13, ore 5 pom.

L'EX-IMPERATRICE EUGENIA

L'ex-imperatrice Eugenia è arrivata oggi a Napoli ed è scesa con numeroso seguito all'*Hôtel Royal des Etrangers*.

SPERANZE VANE

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 4,50 pomer. — (*Jacopo*). La *Liberté* commentando le dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal ministro degli esteri Visconti-Venosta, intorno ai rapporti fra Italia e Francia, esprime l'opinione che, fino a quando esisterà la triplice alleanza, mancherà in Francia una maggioranza per votare un trattato di commercio con l'Italia.

La seduta d'oggi alla Camera francese

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 13, ore 3 pom. — (*Jacopo*). — I corridoi e le tribune della Camera sono spopolati: nondimeno regna inquietudine sopra la soluzione del nuovo rompicapo chinese sorto ieri, non escludendosi la possibilità di una crisi.

Mentre tutti anelano a partire non vedesi chiaramente l'espediente che renda possibile la chiusura della Camera, dipendendo tutto dalle intenzioni dell'Opposizione, che sembrano piuttosto ostruzioniste.

Il Gabinetto decise di presentare un progetto di legge sulle imposte dirette, basato sopra uno sgravio di 26 milioni a favore della proprietà non fabbricata, per riconquistare i voti del gruppo oscillante del Centro.

A guisa di prefazione, il socialista Coutant sviluppa il suo progetto d'amnistia da accordarsi in occasione della visita di Félix Faure in Russia.

La Camera copre la voce dell'oratore con mormorii; poi respinge l'urgenza sul progetto.

Cochery legge il progetto sullo sgravio di 26 milioni d'imposte; è interrotto con grida ironiche dell'estrema Sinistra.

Il progetto viene però rinviato alla Commissione del bilancio.

Per passare il tempo viene in proposito la interpellanza del garibaldino Antide Boyer sopra gli avvenimenti di cui egli fu attore e spettatore in Grecia.

Boyer protesta però di non aver potuto studiare il Libro Giallo ieri distribuito.

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, si dichiara pronto a rispondere ad Antide Boyer e Cochin sulla questione d'Oriente.

Gli interpellanti chieggono però che tale discussione sia rinviata a sabato, e la Camera vi consente.

Ange presenta una domanda d'interpellanza sulle voci che le relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia sarebbero riprese.

Méline risponde non potersi per ora discutere tale questione.

Siccome Ange insiste, il presidente del Consiglio dichiara che la questione è sempre sul tappeto, ma che non se ne può fare oggetto di interpellanza.

Vengono presentate altre interpellanze allo scopo evidente di prolungare la sessione.

Intanto la Camera continua ad esaurire gli arretrati dell'ordine del giorno.

BORSE E MERCATI

Mercato abbastanza attivo. Rendita da 97,85 a 97,87 1/2, contanti 97,75 — Rendita 4 1/2 contanti 107,70 nominale — Omnibus da 238,50 a 239 — Condotte 204 — Metallurgica da 120,25 a 121 restando così domandata — Gas da 853 a 858 per chiudere al prezzo di enordio — Risanamento 28 — Generali 56,25 — Mob. [illegible]

Cambi Francia 104,45.

» Londra 26,22.

Parigi, 13 luglio.

VALORI		Apert.	[illegible]
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	102 05	[illegible]
Id. 3% perp.	»	104 37	[illegible]
Id. 3 1/2 %	»	107 75	107 [illegible]
Rendita italiana 5%	»	94 20	94 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	21 65	21 70
Banca di Parigi	»	858 —	859 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	639 [illegible]
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 53	62 53
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	566 —
Azioni Suez	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	671 —
Rendita Portoghese	»	23 —	23 22
Rendita Russa 3%	»	— —	94 30
Banca di Francia	»	3685 —	3680 —

BORSE ITALIANE — 13 luglio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 82	— —	97 82	— —
Id. fine	— —	— —	97 72	— —
Id. 4 1/2 %	107 75	— —	107 70	— —
Az. B. d'Italia	746 —	— —	736 —	— —
» ferr. Medit.	538 —	— —	539 50	— —
» » Merid.	701 —	— —	701 50	— —
» Nav. Gen.	331 —	— —	— —	— —
» Ital. Zuc.	262 —	— —	— —	— —
Obb. ferr. 3%	— —	— —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 42	— —	104 45	— —
Berlino id.	128 80	— —	— —	— —
Londra id.	26 22	— —	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 23	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 14 luglio 1897)

Per gli accertamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104 45

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Il cav. Enrico Voghera e famiglia, i parenti congiunti tutti danno l'annunzio, agli amici e conoscenti, della morte della signora **LUISA MERCANDINI** vedova del **comm. Carlo Voghera** avvenuta ieri sera in Valperga.

Il presente annunzio valga di partecipazione per tutti.

Roma, 13 luglio 1897.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Il suo parere era che le pesche migliori si eseguono sempre nelle acque torbide.

In quella circostanza, doveva essere per lui molto istruttivo il conoscere i motivi misteriosi e senza dubbio importantissimi che avevano impedito a Gervasa di tornare a Chatenay con la figliastra.

Ciò, del resto, non gli sembrava difficile.

— Lo saprò quando vorrò, pensava egli con un intiera fiducia nelle sue risorse.

Per essere a portata dei posti che aveva interesse di sorvegliare, vale a dire di Chatenay e di Bois-Jolivet, e in pari tempo non trovarsi troppo vicino alla sua antica abitazione — perchè non gli importava affatto di essere incontrato dalla viscontessa — Mousset si era alloggiato e stava a pensione dalla signora Chamagne, all'albergo di San Nicola del Porto.

Riconosciuto dall'albergatrice, egli non aveva faticato troppo ad inventare una storiella per spiegare la sua presenza.

Egli viveva a Parigi, ove si era fatta una bella posizione e si era recato nel paese solo per regolare alcuni affari importanti.

E volendo mettere un freno alle chiacchiere della brava donna, l'antico giovane di notaio aveva aggiunto:

— Mi trovo qui, per così dire, in incognito, mia buona signora Chamagne; e, non avendo tempo di vedere alcuna delle mie antiche conoscenze, vi sarò riconoscente di non offendere la voce del mio arrivo, altrimenti sarei obbligato a fare un sacco di visite che mi farebbero perdere dei momenti preziosi.

Non è ben certo che la loquace albergatrice avesse compreso perfettamente il valore della parola « incognito » adoperata dal suo cliente, ma ne aveva almeno afferrato il senso aiutata dalla seconda parte della frase, ciò che era l'essenziale.

L'ostessa tenne dunque la lingua a posto, ma cercò di rifarsi del silenzio forzato che le era imposto facendo parlare Mousset riguardo a Leonora.

Il processo dell'ex-cameriera costituiva infatti la grande preoccupazione del momento.

I giornali pubblicavano ogni giorno le notizie dell'istruttoria e degli sforzi fatti dal giudice istruttore per arrivare a scoprire la verità.

La signora Colombet era stata realmente complice della cameriera?

La possibilità di un errore giudiziario affascinava come sempre l'opinione pubblica.

Benchè la signora Chamagne ignorasse le relazioni amorose che esistevano già fra l'accusata e il suo cliente, sapeva però che Mousset aveva avuto con lei delle relazioni amichevoli abbastanza intime.

Egli le aveva anzi servito da cicerone fino a Parigi, allorchè la cameriera aveva abbandonato il servizio della signora di Chatenay.

— Se potessi sapere almeno qualche cosa di particolare da lui riguardo a Leonora - pensava la ciarliera ostessa che si entusiasmava già all'idea di conoscere e di aver da narrare sulla famosa criminale qualche cosa « che non era sui giornali. »

Ma Mousset si mostrò assai poco prolisso riguardo all'ex-cameriera « che aveva lasciato al loro arrivo a Parigi e non aveva più rivista » affermò egli e pareva che si disinteressasse completamente del processo.

Gli affari criminali non avevano nessun interesse per lui...

— Eppure si tratta di un infanticidio!... - fece l'albergatrice.

— Peuh!

— Ma qui vi è la circostanza speciale di una prima condanna... Allorchè non si pensava più a nulla, ecco che si scopre una nuova colpevole e si è costretti a riaprire il processo. Sono cose che non si vedono tutti i giorni!

— Anzi, assai spesso - disse Mousset con noncuranza.

— Ah! - fece l'albergatrice delusa.

— E, dato anche che la cosa fosse rara, che cosa vi è di tanto interessante? Suvvia, dite un po' mia buona signora Chamagne?

— Diamine, non so bene - fece la brava donna intimidita. - Mi sembra però che l'infelice che ha scontato il suo anno di carcere fosse innocente...

— Dal momento che è stata condannata, vuol dire che si sono rinvenute prove bastevoli contro di essa! - replicò sentenziosamente il giovane.

— Ma, se è la madre che ha fatto il colpo, credereste voi che la levatrice sarebbe sensatamente sua complice?

L'albergatrice sperava di riuscire ad avere l'opinione del suo cliente sul famoso processo che faceva le spese di tutte le conversazioni.

Ma Mousset si alzò e tagliando corto alle chiacchiere della donna, esclamò:

— Non bisogna mai giudicare avanti, signora Chamagne; vedremo ciò il giorno del verdetto - disse egli pigliando il cappello e apprestandosi ad uscire - siate tranquilla: i giurati sapranno ben discernere se l'accusata è colpevole e dare ad ognuna delle due donne qual che spetta loro in questo affare. Essi ne hanno l'abitudine e non si troveranno imbarazzati, mentre noi ci romperemmo inutilmente la testa.

E, piantando in asso l'albergatrice, il giovane andò a fare un giro dalla parte dell'ufficio e del padiglione abitato da Gerardo per informarsi, con la maggiore prudenza possibile, delle novità che erano potute accadere dal mattino.

L'istruzione del processo di Nancy non lasciava nondimeno Mousset tanto indifferente quanto egli voleva parere e ne seguiva con una reale inquietudine le peripezie, temendo sempre — malgrado tutto — che qualche confessione compromettente per lui non fosse, durante i confronti o nello snervamento dei lunghi ed abili interrogatori, strappata alla sua ex-amante.

— Basta il menomo indizio, una parola imprudente sfuggita a Leonora, per mettere il giudice istruttore e il tribunale sulla vera strada - pensava egli non senza inquietudine.

E si sentiva a fior di pelle un insormontabile fremito di angoscia quando scorreva quotidianamente il giornale che dava le notizie del tribunale.

L'istruttoria del processo, dapprima un po' monotona (rifiutandosi Leonora ostinatamente a confessarsi complice del delitto, malgrado il denaro versato alla levatrice, denaro la cui ricevuta trovavasi fra le mani dell'accusa), divenne a un tratto interessante per la inattesa deposizione della signora Colombet.

Infatti la levatrice, dopo averci molto pensato, si era decisa a rispondere alla citazione indirizzatale.

La venuta di Mousset, sorgente a un tratto nel suo calmo ritiro di Franilac ove si credeva tanto sicura, aveva contribuito molto a farle prendere tale risoluzione.

— Dal momento che costui mi ha rinvenuta - si era alfin detto con logica - non c'è ragione perchè la polizia, la quale dispone di mezzi ben altrimenti attivi che un semplice privato, a sua volta non mi scopra.

Ora tale scoperta attirerebbe l'attenzione sulla mia residenza; la stampa, dai grandi giornali sino all'*Eco di Scaricalasino*, non parlerebbe più che di Franilac-Comté.

La cura che ho messa a nascondermi e a non rispondere alle chiamate del tribunale accrescerebbe ancora l'interesse dei cronisti per parlare di me. La mia esistenza sarebbe scandagliata in ogni senso... si saprebbe che io allevo un bambino... e bisogna che non lo si sappia - aggiunse la levatrice. - Questo bimbo costituisce la mia fortuna. La persona che mi ha affidato il piccino me lo potrebbe ritirare... Sì, è meglio, certamente, che mi presenti di mia spontanea volontà; la più elementare prudenza me lo consiglia.

Decisa a parlare, la signora Colombet aveva fatto immediatamente i preparativi della sua partenza.

Aveva dovuto anzitutto occuparsi del bambino, perchè questi non avesse a soffrire a causa della sua assenza.

La piccola domestica ricevè a tale riguardo le più minute istruzioni.

Una compiacente vicina, con la quale la signora Colombet si trovava in qualche relazione, fu incaricata a sua volta di sorvegliare la domestica.

Garantita in tal modo contro ogni eventualità di negligenza, la levatrice, più tranquilla, partì alla volta di Nancy per presentarsi — questa volta come testimone — avanti al giudice istruttore.

Una seconda ragione, forse anche più forte della prima, aveva spinto la signora Colombet a prendere l'improvvisa risoluzione.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.